ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	33 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di rovescio L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma*, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 26-37 e 10-604).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 42 (Telef. 20-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Martedì 25 Maggio 1920 — ROMA — Martedì 25 Maggio 1920 — Num. 124

L'ombra del conte Corti

E' triste, dopo una guerra e dopo una vittoria — che quando non si tratta di mettere in valore nei negoziati diplomatici, i nostri alleati hanno la cortesia di celebrare come non dispregevoli avvenimenti storici — noi siamo costretti a fare constatazioni, che credevamo dovessero rimanere di stretta pertinenza di un periodo politico, che fu convenuto chiamare il periodo dell'infanzia italiana. Voi ricordate quel che avvenne in quel periodo, che esprime e qualifica una data più infausta del '66: la data del '78: Congresso di Berlino. Bismarck ci spingeva verso Tunisi o l'Albania, l'Inghilterra, poco che fosse, verso l'isola di Mitilene. Noi, non credemmo degnare neppure di accorgerci di quegli incoraggiamenti. L'Albania, quattro sassi! Mitilene, isola di poeti e poetesse! Tunisi, ambizione della sorella Francia! E ce ne tornammo a casa, con le mani in tasca, sì — mani nette, s'intende — ma anche col piede altrui dietro la schiena. E' vero che, da allora, seguitammo a borbottare, per un pezzo, contro Bismarck e contro la Francia insieme, come gli oziosi e i vagabondi contro quelli che lavorano per crearsi una fortuna e una posizione nel mondo.

Gli uomini del '78 avevano almeno la scusa di aver passato la vita lontano dagli studi, negli esilii o nelle galere o negli ospedali a curarsi le ferite di guerra, e di essere arrivati al governo impreparati e alla trattazione degli affari internazionali inesperti ed impacciati. Ma quale scusa potranno accampare gli uomini nuovi, che hanno passato in tranquillità la loro vita negli studi e hanno avuto modo di acquistare la conoscenza che i loro predecessori non avevano: la conoscenza dei problemi nostri e dei fini altrui, la conoscenza delle cose e degli uomini coi quali discutere e lottare? Quando, a proposito della Dalmazia, io sento ancora dire: — Quattro sassi! — come nel '78 si diceva dell'Albania; quando, a proposito di trattative internazionali sento dire: «umanità», invece di: «territori, fiumi, mari, porti» — io non posso reprimere un senso di paura. E la mia paura cresce quando vedo che noi trattiamo come amici, i nostri nemici di ieri e di domani e suscitatori di inimicizie ai nostri danni in tutto il mondo. Benedetto Cairoli, che era un puro e candido eroe, poteva credere alla parola dei ministri di Francia, alla vigilia della spedizione di Tunisi, e morire di accoramento per la disillusione subita. Ma se voi, onorevole Scialoja, che, oltre che maestro di tanta scienza, siete pure uomo rotto agli affari, e arrivate al negoziato dell'Adriatico dopo due anni di dura esperienza — l'esperienza del malvolere o dell'inganno dei compagni d'arme — se voi credeste alla parola dei ministri della Jugoslavia e al sorrisi dei loro protettori nei governi e nella stampa di certi paesi d'Europa, voi non provvedereste alla vostra fama, nè agli interessi del paese, che rappresentate. La via della buona fede italiana fu tutta percorsa. Se fosse ancora in vita, Benedetto Cairoli vi pregherebbe di non cadere nella via nella quale egli cadde.

Vi sono molte ragioni per fare temere una caduta su quella via. E più grave fra tutte una: la quale deriva dal fatto che il governo italiano abbia consentito di ripigliare il negoziato dell'Adriatico sulla base del Memoriale, dopo averlo confutato, anzi soltanto dopo averlo confutato e averne dimostrati i pericoli per la difesa e la sicurezza dell'Italia. Ripigliare il negoziato in tali condizioni, significa annullarne la confutazione, e nello stesso tempo dimostrare insussistenti i pericoli che attraverso la confutazione erano stati denunciati. Eppure i pericoli sono reali, evidenti, e più evidenti sono le intenzioni, non pure dei Jugoslavi ma dei loro protettori occulti e palesi, a mantenere in perpetua efficienza quei pericoli. Basti a dimostrare tali intenzioni, la questione della *neutralizzazione delle coste* della Dalmazia e dei porti del basso Adriatico, quale è prospettata nel Patto di Londra e quale nel Memoriale degli Alleati e Associati del 9 dicembre, e, peggio, in quello del 9 gennaio dei signori Lloyd George e Clemenceau. Mentre nel Patto di Londra all'art. 5, è fissata la neutralizzazione di «tutta la costa dal Capo Planca al Nord sino alla radice meridionale della Penisola di Sabbioncello al Sud», e di «tutta la parte del litorale.... che discende al sud fino al fiume Vojussa, in modo da comprendere il golfo e i porti di Cattaro, Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua, Durazzo» — nei due Memoriali questa neutralizzazione è esclusa ed è limitata soltanto, sotto il nome di *demilitarizzazione*, alle acque e alle isole: ciò che forma argomento di confutazione nella risposta dell'on. Scialoja, e, per essere giusti, bisogna anche aggiungere, di efficace e definitiva confutazione. Finchè si tratti dell'Italia, *neutralizzazione* delle coste. Ma se si tratti della Jugoslavia, semplice *demilitarizzazione* delle acque. «La proposta di neutralizzare la costa Dalmata, siccome implica il proibire ad uno Stato indipendente ogni misura di difendersi, è una proposta da non potersi imporre ad uno *Stato amico*» controreplica il Memoriale del 9 gennaio. E' dunque uno *Stato nemico* l'Italia, a cui nel caso di applicazione del Patto di Londra, una tale imposizione si potrebbe fare? Noi ne avevamo il sospetto. La parola degli alleati elimina il sospetto.

Valga questo saggio a dimostrare con quali propositi di pace si accingano i Jugoslavi, e con quali intenzioni li sospingano i protettori, a trattare con l'Italia; e di quale illusione sarebbe vittima il governo italiano se con animo non perfettamente edotto andasse incontro agli uni e agli altri nelle vie dell'Adriatico.

Noi vogliamo ad ogni costo la pace, e per molte ragioni che è inutile qui di spiegare, crediamo l'Italia non debba ad altro pensare ormai che alle sole opere della pace. Ma non crediamo, per ciò, che la guerra sia eliminata per sempre dal giuoco della politica, nè che i popoli che ci premono alle spalle ed ai fianchi rinunzino o abbiano già rinunziato alla guerra nei loro calcoli dell'avvenire. Popolo vecchio, ed onusto delle glorie militari di Roma, noi possiamo anche, come i signori di razza, essere stanchi della guerra, nella quale viceversa i nuovi venuti alla storia cercano di conquistare il loro blasone e la loro fortuna. Ma, come i signori di razza nell'arte del costume, i vecchi popoli devono almeno cercare la loro difesa nell'arte della diplomazia. Come provvedere, nel riposo, alla propria sicurezza? Come proteggere, nella vecchiezza, il filo dell'esistenza? Ma, pur troppo, noi italiani ci contorciamo in una tale perversità di mente, che, mentre giuriamo a noi stessi di non volere più la guerra, non ci curiamo di compiere il debito sforzo in diplomazia per procurarci la protezione e la sicurezza dell'avvenire — e confidiamo e ci affidiamo, invece, ai nostri rivali e nemici, a quelli, cioè, che nell'avventura della guerra dovranno domani cercare il loro blasone e nelle nostre spoglie la loro conquista e la loro fortuna, e ad essi apriamo le anse dei nostri confini, e diamo le chiavi delle nostre porte di casa. Un palmo di più, un palmo di meno di golfo o di terra! Una stazione di più, una stazione ferroviaria di meno! Che importa? Il cuore conta. E noi ci abbandoniamo nientemeno che al cuore degli Sloveni, al cuore dei Croati, al cuore dei Serbi! E crediamo così di lavorare alla nostra pace e alla pace del mondo. Buone pasque prepareremmo, così seguitando, ai neonati del 1920.

Da quando gli uomini di governo italiani hanno mostrato il desiderio di venire a un'intesa diretta coi rappresentanti della Jugoslavia, nessuno può dire che un qualsiasi segno di reciprocità di sentimenti vi sia stato dall'altra parte. A Parigi, i rappresentanti della Jugoslavia fecero passare molte settimane prima di rispondere che ignoravano il Trattato di Londra, e che ne avrebbero gradito una copia per loro istruzione; e intanto, eccitavano coi loro soliti mezzi la troppo nota protesta di Wilson. Da Parigi a Londra, da Londra a San Remo essi hanno sempre continuato il loro giuoco, tenendo sempre in iscacco la buona volontà del governo italiano, e suscitando sempre, da Wilson a Millerand, un qualche nuovo pronubo alle loro dilazioni. E la buona volontà del governo italiano a correre ancora, e fare anticamera perfino a casa propria, come avvenne a Pallanza! A Pallanza, alfine, il solito discorso un po' sloveno e un po' croato del signor Trumbic intorno ai diritti della Slavia su Trieste, su Gorizia, sul Friuli, e quindi su Fiume, su Zara, su Sebenico, e naturalmente anche su Roma e Venezia. Discorso che l'on. Scialoja dovrà rassegnarsi a subire ancora una volta, se ancora una volta la buona volontà del governo italiano si mostrerà propensa a rinnovare il tentativo di Pallanza — che siamo sicuri non son molti in Italia quelli che vorrebbero vedere rinnovato. Ma come fare a persuadere il governo italiano di questa semplice ed umile verità: che coi Jugoslavi non sarà mai possibile un accordo, diretto o indiretto, se non a costo di fondamentali rinuncie: rinuncie che il paese in nessuna sua classe e categoria politica e sociale accetterebbe: rinuncie, che diventerebbero ragione ed occasione di nuovi torbidi e di nuove discordie all'interno?

Renuncie, no, on. Scialoja. La politica delle rinuncie dà, come un matrimonio di convenienza, l'illusione di accomodare, bene o male, gli affari degli spostati. Ma il giorno dopo scoppia irreparabile la discordia in famiglia — che finisce ordinariamente nell'abbiezione o nel delitto.

Rastignac.

Il carico della Germania stabilito a Hythe

PARIGI, 23.

Al colloquio che il Presidente del Consiglio, Millerand, ha avuto ieri mattina con le sotto-commissioni delle finanze e degli affari esteri, era presente anche il Ministro delle Finanze. Fra i delegati si notavano Viviani, Barthou, Tardieu, Klotz, Loucheur.

Nel colloquio, che è stato cordialissimo, il Presidente del Consiglio Millerand ha riferito sulle conversazioni di Hythe delle quali ha precisato lo scopo, il carattere e la portata. Egli ha dimostrato che l'accordo realizzato si basa sopratutto su criteri di ordine generale concernenti le domande da formulare alla Germania a Spa, mentre invece le modalità dell'applicazione di tali domande formano sempre oggetto di discussioni tra gli esponenti francesi e britannici.

Millerand ha ricordato che Lloyd George, Clemenceau e Wilson si sono trovati d'accordo nello stabilire la parte spettante alla Francia sull'indennità che dovrà pagare la Germania nella cifra del 55 % e la parte dell'Inghilterra nella cifra del 25 per cento.

La Francia riceverà dunque 66 miliardi su un totale di 120 miliardi; rimarrà da ripartire il 20 % fra l'Italia, il Belgio e la Serbia. E' già stato concluso un accordo al riguardo con il Belgio, che è la Nazione più direttamente interessata.

Il tasso dell'interesse richiesto per il pagamento a termine dei 120 miliardi di marchi in oro non è stato ancora stabilito; esso sarà determinato dagli esperti finanziari attualmente riuniti a Londra. Verosimilmente esso non sarà inferiore al tasso in vigore per i buoni al portatore in oro che la Germania, a termini del trattato, deve emettere in successive emissioni e che è del 5 % oltre l'1 % per l'ammortamento.

Seguendo anche la proposta del Governo francese, nei 120 miliardi di marchi in oro richiesti alla Germania non sarebbero comprese le consegne in natura

per la Marina, l'on. avv. **GUIDO DELLI**, deputato al Parlamento;
per l'Istruzione Pubblica, l'on. prof. **RAFFAELE CAPORALI**, deputato al Parlamento;
per le Antichità e Belle Arti, l'on. avv. **GIOVANNI ROSADI**, Deputato al Parlamento;
per i Lavori Pubblici, l'on. avv. **GIOVANNI BERTINI**, deputato al Parlamento;
per l'Agricoltura, l'on. prof. **GIOVANNI PALLASTRELLI**, deputato al Parlam.
per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, l'on. dott. **GIOV. MARIA LONGINOTTI**, deputato al Parlamento;
per gli Approvvigionamenti e i Consumi alimentari, l'on. avv. **MARCELLO SOLERI**, deputato al Parlamento;
per la Marina mercantile, l'on. professor **VINCENZO GIUFFRIDA**, deputato al Parlamento;
per le Poste e i Telegrafi, l'on. avv. **GIOVANNI AMICI**, dep. al Parlamento;
per le Terre liberate, l'on. ing. **GIACOMO AGNESI**, deputato al Parlamento.

Oggi stesso i Sottosegretari di Stato presenti in Roma hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il Consiglio ha deliberato l'istituzione del Ministero del lavoro.

La riunione è durata fino alle ore 13.

I commenti della stampa estera

Favorevole commento inglese

LONDRA, 24

Il *Daily Chronicle* dice che l'on. Nitti ha ricomposto con successo il nuovo Gabinetto, che sembra possa essere duraturo. La situazione dell'on. Nitti è sicura. Tale risultato deve essere assai cordialmente accolto, stante la personalità dello statista ed il grande vantaggio inerente alla continuità di direttive per il Consiglio Supremo.

L'accoglienza in Francia

PARIGI, 23.

I giornali di Parigi rilevano con simpatia la costituzione del nuovo Ministero italiano.

Gauvain scrive nel *Journal des Debats*: L'on. Nitti trionfa. Messo in minoranza dalla coalizione dei popolari co.. i socialisti ha dimostrato finalmente ai popolari la vanità di questa manifestazione di cattivo gusto e li ha obbligati ad entrare nel nuovo Gabinetto presieduto da lui dopo che avevano rifiutato la loro partecipazione nelle precedenti combinazioni.

L'on. Nitti ha fiaccato successivamente i suoi avversari e i suoi rivali nella corsa ai portafogli ed è ritornato Presidente del Consiglio in condizioni tali che se fosse di nuovo messo in minoranza, lo scioglimento della Camera sarebbe la sola risorsa per risolvere la crisi.

Barrère lascerà Roma?

Il corrispondente parigino del *Messaggero* telegrafa che in quei circoli si dice che Barrère abbia manifestato al *Quai d'Orsay* il desiderio di lasciare Roma, per ragioni di salute.

La conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 22.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Cambon.

Essa ha fissata al 4 giugno la cerimonia della firma del Trattato di Pace con l'Ungheria, che avrà luogo al Grand Trianon a Versailles. L'Ungheria è stata invitata a farsi rappresentare da un membro del Governo in mancanza del conte Apponyi, Presidente della Delegazione, dimissionario.

Essa ha quasi finito l'esame delle disposizioni da prendere in seguito al plebiscito dello Schleswig.

Infine ha preso conoscenza di una comunicazione del Governo americano, secondo la quale il Presidente Wilson accetterebbe una proposta fattagli dagli Alleati nella Conferenza di San Remo, di servire da arbitro per la delimitazione delle frontiere dell'Armenia.

Migliaia di operai licenziati dalle ferrovie francesi

MARSIGLIA, 19.

(B) Se dobbiamo credere al sig. Marcel Pechaud, segretario generale della Compagnia d'Orleans, le grandi Compagnie ferroviarie francesi avrebbero trovato il modo di «spengere i focolari degli scioperi del loro personale», sopprimendo addirittura tutte le loro officine di riparazione e gettando, per conseguenza, sul lastrico migliaia di operai. E già sono state chiuse le officine di Beziers, Arles, Tolosa, Ouillus, Tours, S. Pierre, Saintes e Sotteville.

Intervistato, il sig. Pechaud ha così spiegato questa misura di rigore:

«Le ragioni che hanno costretto le Compagnie a chiudere definitivamente le loro officine di riparazione sono le stesse per tutte. E' un fatto innegabile che tutti gli scioperi ferroviari sono stati provocati da gli operai di queste officine, dove si trovano riuniti tutti gli agitatori rivoluzionari che pretendono di parlarvi in nome dei ferrovieri.

«Ora, gli operai delle officine non sono dei ferrovieri al senso stretto della parola: sono dei fabbri, dei carrozzieri, dei pittori, dei falegnami, ecc., che lavorano per conto di una Compagnia ferroviaria. Essi non hanno nulla di comune, professionalmente parlando, coi fuochisti e macchinisti delle locomotive, cogli agenti dei treni o col personale delle stazioni. Pur tanto fanno parte dei Sindacati dei ferrovieri, nei quali formano la maggioranza, e noi — senza nasconderlo — vogliamo allontanare i veri ferrovieri da quegli esaltati e falsi ferrovieri che sono gli operai delle officine, i quali poi fanno un lavoro molto inferiore a quello delle officine private.

«Le Compagnie hanno dunque deciso, nell'interesse del personale onesto, di tagliare il male sul vivo.

«Chiudendo le loro officine di riparazione, le Compagnie non revocano nessuno. Esse licenziano i loro operai per soppressione d'impiego, riservandosi la facoltà di mantenere al loro servizio degli operai scelti per impiegarli nei depositi delle macchine.

«Da oggi, saranno le imprese private quelle che effettueranno le riparazioni di tutto il materiale e la conclusione è che questa migliaia di operai fino ad ora assimilati ai ferrovieri e godenti di certi vantaggi (come, viaggi gratuiti anche per le loro famiglie, giornate di malattia pagate, pensioni, ecc.), troveranno altrove da guadagnarsi la loro vita, ma perderanno il beneficio delle piccole ma utili prerogative, riservate agli agenti ferroviari».

LA RIVOLUZIONE AL MESSICO

Si conferma la morte di Carranza

NEW YORK, 24.

Si ha da El Paso la conferma della morte del Presidente generale Carranza. Con lui sarebbero pure stati uccisi altri quattro suoi partigiani che si crede siano alcuni ministri rimasti fedeli a lui.

Alcuni partigiani di Carranza avrebbero potuto, con la fuga, salvarsi dall'eccidio.

La politica sociale francese esposta da Millerand

PARIGI, 24.

L'epilogo degli scioperi, delle resistenze del Governo, della sconfitta della Confederazione Generale del Lavoro si è avuto sabato alla Camera con un discorso di Millerand e la votazione di un ordine del giorno di fiducia approvato da 526 voti contro 90.

I giornali *Echo de Paris*, *Figaro*, *Journal*, *Ere Nouvelle*, commentano il discorso fatto da Millerand in risposta alle interpellanze su gli scioperi, e lo dichiarano uno dei più importanti discorsi fatti dopo la guerra.

E realmente il discorso di Millerand ha tutta la importanza di un programma di riforme sociali che il Governo intende applicare. Millerand incominciò col giustificare l'atteggiamento del Governo rispetto alla Confederazione. «Il Governo — disse Millerand — non accettò di trattare con la Confederazione generale del lavoro. Se avesse ceduto, ciò sarebbe stato il trionfo di un regime abominevole che non può durare, del regime dello sciopero continuo senza ragione e senza pretesto, dello sciopero che viene dichiarato ad ogni istante e che ha sempre il risultato di turbare la vita economica del paese, mentre non è mai stato più necessario di ora dare alla produzione la massima intensità».

Egli criticò poi la debolezza dei dirigenti la Confederazione i quali per non perdere il potere cedettero agli impulsivi che proclamarono scioperi su scioperi. Scagionò quindi il Governo dall'accusa di avere montato un *bluff* con gli arresti per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Le riforme

Sgombrato così il terreno di ciò che ha carattere d'immediatezza Millerand passò a discutere, presentandole, le riforme che il governo intende attuare, e qui il discorso assunse una importanza eccezionale.

«Oggi — disse Millerand — la Francia, dopo essersi battuta quattro anni per il diritto e la giustizia, ha tenuto ad includere nel trattato di Versailles che ha regolato l'organizzazione del lavoro, le garanzie della giustizia sociale. La politica sociale del Governo è una politica di collaborazione e di leale fiducia con la classe operaia».

L'oratore soggiunge di esser pronto a favorire qualsiasi esperimento che la Confederazione generale del lavoro desideri di fare sopra un punto delle reti ferroviarie: ma quando i membri della Federazione generale del lavoro avevano udito una tale dichiarazione, e tornavano nei loro uffici, essi venivano accusati di tirare la cosa in lungo nelle anticamere ministeriali. Bisogna dunque che questo equivoco cessi.

Viene rimproverato qualche volta al Governo di non volere collaborare colla classe operaia e il Governo è denunciato come un Governo di reazione quando si sforza di continuare le conversazioni con una organizzazione operaia. Il Governo persegue una politica sociale insieme colla Camera, una politica improntata ad un aperto sentimento di fratellanza per realizzare nell'ordine e nella pace i progressi sociali.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, frequentemente interrotto da applausi, Millerand combattè anche l'accusa di reazionario rivolto al Governo.

Al Senato francese

Per l'entrata dell'Italia in guerra

PARIGI, 24.

Al Senato si discute il progetto di legge sulle imposte. Al principio della seduta De Selves, presidente della Commissione degli affari esteri, ricorda che Rivet e parecchi suoi colleghi hanno presentato nella seduta precedente un ordine del giorno di simpatia verso l'Italia in occasione del prossimo anniversario della sua entrata in guerra. Egli legge l'ordine del giorno ed aggiunge: «Questo ordine del giorno era stato inviato alla vostra commissione degli affari esteri, essa lo ha discusso e vi domanda di approvarlo all'unanimità».

Il Senato approva la discussione immediata di questo ordine del giorno.

DALL'ESTERO

I delegati della Conferenza finanziaria di Bruxelles studiano i mezzi per ristabilire il credito internazionale

Il conte Appony si è dimesso da presidente della Delegazione ungherese alla Conferenza della Pace.

Lo sciopero generale nel Friuli

Treni e viaggiatori bloccati a Udine

UDINE, 24. — Lo sciopero generale questa notte alle 24 si è esteso dalla Carnia a tutto il Friuli. A Udine anzi la Camera del Lavoro ritiene che si propagherà al Veneto già invaso, perchè scopo della manifestazione è di ottenere dal governo provvedimenti contro la disoccupazione che è una crisi più che di provincia di regione.

I ferrovieri di Udine sin da sabato avevano mandato a Bologna uno dei loro per avere istruzioni dal Comitato centrale. Le istruzioni sono arrivate questa notte e i treni questa mane non sono partiti. Alla stazione di Udine sono rimasti bloccati i viaggiatori che avevano subito una lunga sosta pure a Verona. Non sono potuti partire i combattenti che dovevano recarsi a Oslavia ad inaugurare un obelisco e a Gorizia alla quale oggi verrà consegnata la croce di guerra: due cerimonie per l'anniversario.

Tra i treni bloccati a Udine c'è pure il diretto Trieste-Tarvisio-Vienna i cui viaggiatori in gran parte stranieri costituitisi subito in comitato, si sono recati questa mane alle 9 alla Camera del Lavoro. I dirigenti delle organizzazioni hanno iniziato la ricerca del personale viaggiante col fine di persuaderlo a partire col diretto di Vienna, ma non è stato possibile trovare neppure un macchinista. Al Comitato viaggiatori non è rimasto altro che redigere una protesta ai giornali. Anche i tramvai interprovinciali del Friuli sono fermi. Udine ha i negozi chiusi, ed ha arrestato la produzione del pane e della elettricità.

L'ordine non è stato turbato finora. Reparti di truppa e di carabinieri sono arrivati dalle vicine città questa notte con autocarri. La popolazione ha un atteggiamento tranquillo e ha fiducia che da Roma arriveranno deliberazioni favorevoli alla ripresa del lavoro.

Le prime riunioni ministeriali

L'istituzione del Ministero del Lavoro

Abbiate ministro del Lavoro, Luigi Rossi torna alle Colonie e Ruini passa all'Industria.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha deciso la creazione del nuovo dicastero del Lavoro e della previdenza sociale, provvedendo così ad una delle più urgenti necessità causate dal passaggio dello stato di guerra a quello di pace.

Venuti a cessare il Ministero dei trasporti e quello delle Pensioni, si era prospettata la convenienza di riprendere l'esame del progetto di creazione del nuovo Ministero sulle basi ideate dall'on. Bissolati. Si ricorderà che l'on. Bissolati — nel tempo in cui fu Ministro — aveva dato mandato ad una commissione di studiare una completa riforma del suo Ministero; gli studi erano a buon punto, ed il ministro vi si era dedicato con particolare passione quando sopravvennero le dimissioni dell'on. Bissolati dal Ministero Orlando. E del progetto non si parlò più.

L'on. Nitti dà ora esecuzione a quello importante progetto. L'importanza oggi assunta dalla previdenza sociale richiede una sistemazione definitiva della materia in tutte le sue vaste manifestazioni, legislative, assicuratrici, igieniche, infortunistiche. Avremo, quindi, una più efficace e più intensa azione dei problemi sociali e lo studio dei problemi del lavoro, della disoccupazione, del collocamento, dell'emigrazione, dell'arbitrato e della previdenza, nonchè dell'assicurazione sociale cooperazione e mutualità. Non sarà trascurata la questione dell'assistenza degli invalidi di guerra che formerà un tutto unico col resto dei provvedimenti.

A reggere il nuovo Ministero si assicura andrebbe l'attuale ministro dell'Industria, sen. Abbiate. All'Industria andrebbe l'on. Ruini che lascierebbe il ministero delle Colonie, dove tornerebbe l'onorevole Luigi Rossi. A sottosegretario del nuovo Ministero del Lavoro andrebbe lo on. Lo Piano.

Prossimo Consiglio dei Ministri

Il Convegno di Hythe e la questione adriatica - I postelegrafonici.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per mercoledì, 26 corrente, alle ore 16. Sarà questa la prima di una serie di adunanze, nelle quali verranno discusse le più importanti questioni e verrà concretato il programma con cui il nuovo gabinetto si presenterà alla Camera.

Il Consiglio inizierà — in primo luogo — l'esame e la discussione della questione internazionale, sia in rapporto al recente convegno di Hythe, sia in rapporto al problema adriatico. Di fronte al convegno di Hythe l'Italia non può non ricordare gli enormi sacrifici fatti durante la guerra, non può non rilevare come essi sieno stati — in proporzione — di gran lunga superiori a quelli sopportati dagli altri alleati, dato il numero delle vittime che abbiamo avuto e la scarsa nostra potenzialità finanziaria. Nè i nostri territori redenti — per circostanze naturali — hanno la ricchezza mineraria delle terre di Lorena, nè abbiamo in alcun modo beneficiato della ricchezza coloniale dell'ex-impero tedesco. Quindi l'Italia, di fronte a questo recente convegno a due non può rimanere estranea, nè deve considerare queste decisioni come definitive. Ma soltanto come trattazioni preliminari alle discussioni che si faranno a Spa.

Quanto alla questione adriatica si dovrà decidere riguardo alle trattative con i Jugoslavi, se dove e quando esse saranno riprese. Forse si tornerà a Pallanza; ma nulla di definitivo è stato ancora stabilito; e le notizie messe già in circolazione sono tutte inesatte.

Altra importante questione che verrà trattata — con l'esame della situazione interna — sarà quella dei postelegrafonici. Un primo contatto fra i dirigenti la classe e gli organi amministrativi competenti è già avvenuto. Si assicura che l'on. Paratore è animato dalle migliori disposizioni per risolvere il grave problema; ed egli — che ha fatto parte della Giunta del Bilancio è in condizione di definire la vertenza, con competenza e con rapidità. Intanto il nuovo Ministro delle Poste — che si è ieri insediato in via del Seminario — ha già iniziato le trattative col personale per la soluzione della importante questione. Le trattative iniziate continuano oggi.

Altro argomento che dovrà esser prontamente sottoposto all'esame del Consiglio è quello delle elezioni amministrative e delle relative modalità, su cui, come è noto, è grande divergenza di opinioni fra i vari partiti politici. Il Consiglio stabilirà anche la data della riapertura della Camera.

I lavori parlamentari

Come abbiamo già detto, la ripresa dei lavori parlamentari avverrà nella prima settimana di giugno; e la data della prima seduta sarà stabilita in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, d'accordo con la Presidenza della Camera.

L'ordine del giorno recherà naturalmente le comunicazioni del Governo nella cui sede l'on. Nitti esporrà il programma del suo terzo Ministero, a cui seguiranno la discussione e il voto. Durante questa discussione il Governo presenterà il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio che va a scadere il 30 giugno. Non si sa ancora per quanti mesi sarà richiesta la proroga dell'esercizio provvisorio, anche perchè non è improbabile che dopo il Convegno di Spa il Parlamento debba ancora riunirsi. Vi è inoltre da discutere il disegno di legge proposto dall'on. Turati per le sostituzioni dei deputati in caso di morte o di altre vacanze, che ha carattere di urgenza, perchè deve servire di norma alla Giunta delle Elezioni per decidere alcuni casi dubbi nell'assenza di precise e chiare disposizioni dell'affrettata legge elettorale.

Si dovrà inoltre provvedere in una delle prime sedute alla sostituzione di alcune cariche dell'ufficio di presidenza per l'assunzione dei loro titolari al Governo. Dovranno essere sostituiti: l'on. Rodinò nell'ufficio di questore e gli onorevoli Longinotti, Bertini e Amici come segretari della presidenza.

Alla Camera dopo l'agitazione dei giorni della crisi in cui i corridoi di Montecitorio con scandalo dei meno anziani deputati hanno raggiunto il maggior diapason del pettegolezzo e del meno degno lavorio per lo strozzamento in fasce del costituendo ministero e per il varo di alcune candidature, è tornata una relativa calma. Si discute ora con maggior serietà e serenità del nuovo ministero e dell'accoglienza che gli sarà fatta la Camera. Ma di ciò è ancora presto per parlare fondatamente.

Le prese di possesso

Nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di ieri i nuovi Ministri hanno preso possesso dei rispettivi Dicasteri.

L'on. Falcioni si è insediato al Ministero di Grazia e Giustizia ricevendo la consegna dall'on. Mortara.

L'on. Falcioni si è riservato di scegliere il suo Capo Gabinetto, e a segretario particolare ha nominato il cav. Montoli.

L'on. Ruini, Ministro delle Colonie, in assenza del Ministro uscente, ha avuto la consegna dall'on. Paratore.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Peano, nel pomeriggio di sabato ha avuto un lungo colloquio col predecessore on. De Nava.

L'on. Peano ha confermato a Capo Gabinetto il comm. Romano ... del Ministero ... ricevuto la stessa carica ... De Nava.

L'on. De Nava, Ministro delle Finanze, ha preso ieri mattina possesso del Ministero, ricevendo la consegna dell'on. Schanzer.

Nelle ore pomeridiane di sabato l'on. Micheli ha preso possesso del Ministero d'Agricoltura.

Alle 11 di ieri mattina l'on. Abbiate ha ricevuto dall'on. Ferraris la consegna del Ministero dell'Industria. Ai funzionari presentatigli ha rivolto cordiali e cortesi parole.

L'on. Paratore si è insediato al Ministero delle Poste, Ha ricevuto i capi servizio ed ha nominato suo Capo Gabinetto il comm. Nardi.

L'on. La Pegna ha preso possesso del suo ufficio al Ministero per le Terre liberate. Il Ministro uscente on. Raineri gli ha rivolto un affettuoso saluto e gli ha presentato i capi dei vari reparti. L'on. La Pegna, dopo aver ringraziato l'on. Raineri, ha rivolto brevi parole ai funzionari, invitandoli a cooperare con la maggiore devozione e con severo sentimento di disciplina per la risoluzione dei complessi e non lievi compiti affidati al Ministero.

L'on. La Pegna ha nominato come capo di gabinetto il comm. avv. Amedeo Tarsia, capo divisione al Ministero della giustizia e come segretario particolare il cav. dott. Andrea D'Angelis, segretario alla Corte dei Conti.

Anche il Guardasigilli, on. Falcioni, ha assunto nel pomeriggio di sabato la direzione del Ministero della giustizia. Come primo suo atto egli ha proposto in Consiglio dei Ministri il richiamo dell'on. Mortara all'alto posto di Primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, restituendo al Supremo Collegio l'insigne magistrato, che per le preclari doti di mente e di carattere onora l'Ordine giudiziario, che si gloria di averlo primo fra i suoi eletti componenti.

Il relativo decreto è stato sottoposto ieri, domenica, alla firma di S. M. il Re.

L'on. Falcioni alla Magistratura italiana

Il Ministro Falcioni ha inoltre inviato alle autorità giudiziarie il seguente telegramma circolare:

«Succeduto nell'alto ufficio di Guardasigilli a Lodovico Mortara, onore di tutto l'Ordine giudiziario, il primo mio pensiero rivolgo alla Magistratura italiana che, nella austera dignità con la quale sopporta i disagi dell'odierna crisi mondiale, offre nuovo luminoso esempio del più puro patriottismo e del più elevato senso del dovere.

«Ad essa, alle Curie, che dalle gloriose tradizioni traggono splendore di dottrina e vigore nella difesa del giusto, ai Funzionari tutti il mio deferente saluto, pieno di viva speranza per una cordiale collaborazione che assicuri al Paese nell'ordine e nella libertà il trionfo del diritto e la serena applicazione della legge».

L'on. La Pegna alle popolazioni del Veneto.

L'on. La Pegna ha diramato la seguente circolare agli uffici dipendenti dal suo Ministero:

«Onorato dalla fiducia di S. M. il Re, ho assunto oggi le funzioni di Ministro Segretario di Stato per le Terre liberate.

Il mio saluto amichevole va a tutti i funzionari dipendenti, che con viva fiducia, con alto senso di dovere e con illuminato spirito di sacrificio, daranno la loro opera per restituire sollecitamente le nobilissime terre del Veneto ad un regime normale di vita, di produzione, di lavoro.

La ricostituzione alacre e pronta di quanto il nemico, nella furia selvaggia distese va accompagnata da un'assistenza morale, che valga a rasserenare gli animi turbati dai dolori della guerra.

In un'ora così grave occorre che lo Stato abbia intiera la fiducia delle popolazioni del Veneto. Nessuna deviazione dai doveri di ufficio che si sia già compiuta o che sia per verificarsi, potrà essere tollerata e dovrà essere duramente ed inflessibilmente colpita.

I nuovi Sottosegretari

Sono stati nominati:
per gli Affari Esteri, l'on. **SFORZA** nobile **CARLO**, senatore del Regno;
per le Colonie, l'on. avv. **ANTONINO PECORARO**, deputato al Parlamento;
per l'Interno: l'on. avv. **GIOVANNI PORZIO**, deputato al Parlamento;
per la Giustizia e gli Affari di Culto: l'on. avv. **ARNALDO DELLO SBARBA**, deputato al Parlamento;
per le Finanze, l'on. prof. **GIOVANNI AMENDOLA**, deputato al Parlamento;
per il Tesoro, l'on. avv. **ARNALDO AGNELLI**, deputato al Parlamento;
per la Guerra, l'on. ing. **ANSELMO CIAPPI**, deputato al Parlamento;

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'innaffiamento delle strade
e l'abbandono di certi quartieri

Ad innaffiare le strade di Roma, dopo questi primi eccessivi calori estivi, ci ha pensato fortunatamente il buon Dio... Ma, è certo che, per l'avvenire almeno, se vogliamo continuare ad essere degni dell'aiuto di Dio, un po' di dovere ce l'ha anche il comune di Roma...

E, quando diciamo Roma, intendiamo accennare non soltanto a quei fortunati rioni che hanno il bene di trovarsi al centro della topografia della città, ma anche ai quartieri eccentrici, che, anzi, hanno se mai più che gli altri diritto a questo servizio pubblico, in grazia appunto della loro eccentricità, e del maggior dominio del sole e della polvere sotto cui vivono. Ma, invece, il Comune, e per esso la Nettezza urbana, pare intenderla strettamente limitata alla Roma quadrata di Romolo, o poco più...

Dello stato miserando di questi disgraziati quartieri su cui nella sua carta di Roma l'Ufficio della Nettezza urbana, pare abbia scritto, come nelle antiche mappe, *hic sunt antipodes*, per non curarsene più, noi intendiamo occuparci sistematicamente, per tentare, se possibile, di redimerli dalla disgrazia capitolina, in cui senza nè peccato — se non quello di pagare le tasse come i contribuenti di ogni altro quartiere — sono caduti.

Cominciamo per oggi da uno. Il più rovinato, il più massacrato, su cui veramente pare si accanisca inspiegabilmente la furia di tutte le lupe del Campidoglio. Intendiamo dire del quartiere Caprera, che sta tra via Nomentana e via Po, e in genere di tutte quelle adiacenze dal quale riceviamo continui, incessanti, quanto giustificati reclami.

Verso questo quartiere il Comune, intende, a quanto pare, attirare per l'avvenire lo sfogo della popolazione, a giudicare almeno dai preparativi che si fanno di costruzioni di là da venire.... Ma ahimè, l'abbandono, l'incuria, diciamo di più, il maltrattamento sistematico, sono invece tali da scoraggiare per ogni avvenire ogni meglio intenzionato.

Di là da piazza Caprera, per esempio, si è da circa sei mesi a questa parte iniziato il lavoro di interramento dell'ampio fossato sotto via Clitunno, che è appunto destinato a future costruzioni. E va bene. I lavori procedono. Notiamo intanto che lo sterro si fa da via Nizza; e che mentre da via Nizza al fossato da riempire si sarebbe potuto avviare il passaggio dei carri attraverso via Novara, o altre vie già tracciate o solo da aprire, si è invece preferito avviarlo per via Alessandria e via delle Alpi, massacrando così, letteralmente, in sei mesi di fitto transito, tutte quelle strade, che prima erano ben tenute, e riducendole assolutamente intransitabili ai pedoni e inabitabili.

E quello che è incredibile, e oltre ogni dire meraviglioso, è questo: che in sei mesi di questi lavori, tra l'inverno e questo principio di estate, due sole volte in tutto (siamo testimoni oculari di quanto asseriamo) la Nettezza urbana ha creduto di intervenire a rimuovere il fango e la polvere; ma, come lo ha fatto? Unicamente accatastandola a monti ai fianchi delle strade, invece di asportarla con carri. E allora succede naturalmente che ben presto questi monti di fango accumulati da ben sei mesi di rovinio delle strade, e ogni giorno enormemente aumentati dall'attrito e dalla seminagione giornaliera di centinaia di carri carichi di terra, ai primi soli estivi sono polverizzati, a delizia dei passanti. Si affonda nella polvere fino alla caviglia, si soffoca, si acceca, si rischiano faringiti e congiuntiviti, e peggio; e si bestemmia inutilmente.

La Nettezza Urbana ci pensi. E' esigenza della più elementare cura della pubblica salute metter fine a tanto sconcio, che ha raggiunto ormai l'inverosimile. Si rimuova sollecitamente la polvere, ma portandola via sul serio, e non accantonandola; poi si provveda a un regolare innaffiamento, il quale però non si fermi — come finora, quando c'è — fino ai limiti di via Alessandria, ma si spinga fino a tutta Piazza Caprera, fatto con carri se le prese d'acqua mancheranno...

E poi, deviare, come sopra dicevamo, il transito dei carri in vie dove non rechi così grave danno pubblico.

E infine, speriamo in Dio...

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il n. 21 de *La Tribuna Coloniale* (22 maggio 1920). Ecco il sommario:

Rodi definitivamente all'Italia: Irredentismo ellenico e diritto italiano, di *Biagio Pace*. — I compensi coloniali all'Italia: Quel che abbiamo avuto sul Giuba — La regione del Giuba — Il commercio britannico a Tripoli — Il bacino carbonifero di Eraclea — L'avvenire della Palestina — Un appello della Delegazione egiziana al Parlamento italiano di Abdel Latif Mikabbaty — La politica francese in Oriente secondo « L'African World » — L'attività legislativa tunisina, di *Giulio Provenzal* — Tra l'Italia e il Marocco — L'impresa commerciale saharariana, di *Antonio Palumbo* — Giornali e Riviste — I libri: Relazione dell'Opera Bonomelli e ricerche chimico-minerarie in Albania, di *F. G.* — Ed infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle colonie nostre (fra cui una lettera dalla Tripolitania: *L'opera di colonizzazione libica: l'ingrandimento dei Fenzi di Tripoli*, del dott. *E. O. Fenzi* — Dalle colonie estere — Atti degli istituti — La nostra emigrazione ed i mercati di lavoro mondiale: Le industrie americane e la mancanza di mano d'opera — I mercati coloniali.

Un uomo di cuore

Tredici anni or sono un direttore delle scuole comunali di Roma, Federico Di Donato, preso da profonda pietà per la gracilità di tanti poveri bambini, per i quali, se privi di cure, la breve strada dalla culla al sepolcro non poteva non essere cosparsa di rovi, fondò, coadiuvato dagli insegnanti romani con unanime entusiasmo, le « Colonie Marine e Montane » allo scopo di « promuovere con la cura climatica in montagna e con quella dei bagni marini, con la buona nutrizione e con la ginnastica, il benessere fisico e morale degli alunni, di migliorarne la costituzione organica e prevenire le malattie, in particolare la tubercolosi ». La cittadinanza, invitata per mezzo della stampa a offrire il proprio obolo alla nascente istituzione, fu assai generosa, e ci è profondamente gradito rammentare che, per il tramite della *Tribuna* furono raccolte 500 lire. Da allora lo sviluppo delle « Colonie » non conobbe stasi, neppure nei terribili anni della guerra; e della loro opera vogliamo dare breve contezza ai lettori, anzichè indugiare sulla cronaca della commemorazione del loro fondatore tenuta iersera nella sala Minerva con due smaglianti discorsi del prof. Giacomo Tauro e dell'assessore per la P. I. avv. Di Benedetto, dinanzi a un gran pubblico raccolto e considerevole.

Nell'estate del 1919, come si desume da una sostanziosa relazione morale, finanziaria e medica, l'istituzione attivò sei colonie: una in Roma, elioterapica fluviale sul Tevere, di nuova istituzione e primo tentativo del genere; e cinque fuori di Roma, e cioè tre marine, a Formia, Nettuno e Pescara; e due montane, a Cingoli e a Monteporzio Catone. Le bambine e i bambini curati furono 1485. Ebbero la preferenza sugli altri gli orfani di guerra e i figli dei richiamati e, mediante il pagamento di una quota ridotta, furono accolti bambini di famiglie non povere, ma di modeste condizioni economiche. Si noti che malgrado l'alto costo della vita e le enormi difficoltà dei rifornimenti, i fanciulli ebbero quel consueto trattamento dietetico, sano, vario, abbondante, che costituisce uno degli elementi essenziali della cura. La relazione medica constata risultati soddisfacenti, desunti dall'aumento del peso: solo 126 alunni rimasero stazionari, mentre gli altri crebbero in ragione da uno a sei chili. Le giornate di cura furono al mare 29.150, al monte 10.507 e al fiume 2795, in totale giornate 42.362.

E veniamo al bilancio. Le « Colonie », ente morale solo dal 23 marzo 1919, non posseggono nulla, neanche una sede, poichè quella a via del Lavatore 38, costituita da due modestissime aule scolastiche, è di proprietà comunale: eppure di anno in anno non solo il loro bilancio si è sempre miracolosamente ricostituito, ma nel 1919 era salito sino alla cospicua somma, per le entrate, di L. 299.244,50, e di L. 290.067,42 per le uscite. Esse vivono anno per anno delle quote dei soci, che sono in grandissima parte insegnanti di Roma; delle offerte di autorità e di enti pubblici e privati: i Sovrani, i Ministeri, la Direzione di Sanità, il Comune, il Patronato scolastico, il Patronato italo-americano pro' Infanzia, i Comitati rappresentanti le Colonie italiane all'estero (Perù e Paraguay), gli Istituti finanziari e simili; e delle oblazioni dei privati. Naturalmente codesta manna non piove dal cielo come quella biblica, ma è volta a volta provocata da una organizzazione semplice ma oculata, tenace, instancabile, costituita da poche persone, con pochi mezzi, ma tutta pervasa da un entusiasmo solido, perchè ha radici nei cervelli, fattivo, perchè induce alle opere e al sacrificio: chi scrive potrebbe far nomi di persone che da tredici anni dedicano le ore della sera, quando i caffè e i cinematografi e le strade sono gremite da gente che si diverte, all'incremento delle « Colonie », senza chiedere nulla, senza aspettare nulla, con remissione di danaro oltre che di tempo; ma offenderebbe, oltre che la loro modestia, lo spirito della istituzione, che ama il silenzio: rileva piuttosto come non un centesimo del danaro raccolto vada sperperato, e gli oblatori lo sanno, e anche per questo le fonti non inaridiscono: si pensi che le « Colonie » non hanno impiegati e che i compensi per il personale inserviente nei sei centri di cura fu limitato nel 1919 a L. 7437,70!

Riteniamo peraltro che codesto lungo e tormentoso periodo di precarietà, oggi soprattutto che l'Istituzione è Ente morale, debba finalmente avere un termine: Roma madre dovrebbe così premiare la fede e i sacrifici dell'illustre scomparso e dei suoi cooperatori, e rasserenare la vita a una istituzione che si propone un così alto compito sociale. Dovrebbe la nostra generosa città offrirle una sede meno remota e meno angusta e i fondi necessari per distendere l'azione sua benefica su tutti gli alunni poveri della Capitale, perchè sia ad essi assicurato almeno il tesoro della sanità fisica. Noi avemmo col Di Donato cordiale consuetudine di rapporti in Cingoli, dov'egli era venuto per cercare un poco di ristoro alle sue forze ormai spente: tutt'altro che parolaio, i suoi accenti acquistavano una eloquenza commossa quando il discorso cadeva, come cadeva il più delle volte, sulle « Colonie »; e mentre il suo sguardo sembrava carezzare l'accolta di bambini caracollante sul verde di un prato poco lontano, un voto, più che dalle sue parole, sembrava diffondersi da tutta la sua persona: che all'ombra di Roma trovasse tutela eterna la sua istituzione.

Oggi, commemorandosi il grande filantropo, facciamo nostro quel voto e vorremmo alzarlo come una bandiera!

r. s.

La commemorazione è riuscita solenne per il numero degli intervenuti e per le autorità presenti: autorità comunali, provinciali e politiche. Il ritratto dell'estinto troneggiava dietro il banco degli oratori, circondato di fiori. Dopo brevi parole del cav. Gallo Cabrini, presidente delle « Colonie », hanno parlato il prof. Tauro e l'avv. Di Benedetto, assessore per la P. I. celebrando la fede del Di Donato e il compito eminentemente umanitario della sua istituzione.

Gli oratori hanno raccolto larga messe di applausi. E' seguita una interessante rappresentazione cinematografica sul funzionamento dei diversi centri di cura. In complesso dunque una cerimonia ottimamente riuscita.

XXIV Maggio

Oggi per il quinto anniversario dell'inizio della guerra italo-austriaca, in moltissime finestre e negozi sventola il tricolore.

Nelle scuole non si è fatta vacanza, però dappertutto i professori e le maestre hanno tenuto agli alunni discorsi commemorativi della storica data.

Alle ore 18 avrà luogo la cerimonia patriottica all'Università promossa dai nazionalisti e nella quale parleranno Enrico Corradini, l'on. Attilio Susi, Antonello Caprino e Alessandro Dudan.

Ad iniziativa della «Grande Italia» stasera alle 21 l'on. generale Francesco Pais terrà una conferenza commemorativa nella sede posta al vicolo Margana, 12.

✦✦✦

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano ha inviato al Primo Aiutante di Campo del Re il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M.

« Nell'anniversario della data incancellabile nella quale esercito e popolo scesero in campo per la difesa dei sacri principi di libertà e per il compimento dell'unità nazionale, il Partito Liberale Italiano volge memore il pensiero al primo soldato d'Italia, fidente che una pace giusta e definitiva per tutti i popoli segnerà presto il raggiungimento degli altissimi fini che dettarono il nobile gesto.

Il Segretario del Partito: *Verdiani* ».

✦✦✦

Alla presenza di un pubblico eletto, è stata scoperta questa mane nel Liceo Umberto I, una lapide agli studenti di quell'istituto, caduti in guerra, e nello stesso tempo è stata inaugurata la nuova bandiera dell'istituto.

Parlarono nobilmente il preside prof. comm. Paolo Giorgi, il prof. Oliato Salvadori, ed i giovani Luigi Collotti, Biagio Sotis, e Fernando Maria Brignoli.

All'Istituto tecnico di San Pietro in Vincoli, gli studenti stamane hanno improvvisato una patriottica dimostrazione.

Per i medici militari morti in guerra

Il Congresso di idrologia riunitosi testè a Monaco, nella sua ultima seduta su proposta del tenente colonnello medico Cervelli comm. dott. Angelo, rappresentante del Ministero della guerra, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso prima di sciogliersi è lieto di esprimere le sue felicitazioni ai medici delle Nazioni Alleate che hanno compiuto il loro dovere durante la guerra;

esprime le sue commosse condoglianze per i lutti che hanno colpito il corpo sanitario, e la sua ammirazione per coloro che hanno avuto la gloria di dare la loro vita alla Patria ».

L'ordine del giorno è stato comunicato a tutte le autorità sanitarie militari e alle famiglie dei medici militari morti in guerra, con l'aggiunta che il Ministro della Guerra si associa a questa attestazione di compianto e di riconoscenza.

Il processo Cariolato
L'assoluzione degli imputati

Dopo una breve replica del P. M. cav. Sorona-Menghini, sabato sera, a tarda ora, parlò per ultimo in difesa del Cariolato l'on. Filippo Meda, il quale, ascoltato con grande deferenza dal Tribunale e dal pubblico, si dolse che il processo fosse stato malamente istruito e dimostrò alla stregua degli atti processuali, discussi ed analizzati con grande abilità, che il suo cliente non ha commesso alcun reato. Il processo — egli disse — è una montatura: una di quelle montature, conseguenze naturali della guerra, che terminano poi dinanzi all'esame obbiettivo e sereno dei fatti.

L'on. Meda discusse tutte le imputazioni contestate al Cariolato, sostenendo non esistere la truffa, perchè mancano tutti gli estremi del reato e cioè il raggiro, il dolo ed il danno. Cariolato non ha commesso alcuna truffa, nè alcuna appropriazione indebita.

L'on. Meda terminò la sua arringa invocando una sentenza di completa assoluzione.

Alle 21 e mezzo il Presidente lesse la sentenza con la quale il Tribunale assolveva i tre imputati.

Il Cariolato era assolto per le maggiori imputazioni per insufficienza di prove, e per l'altra minore di essersi occupato come ufficiale di affari privati per estinzione dell'azione penale in omaggio all'ultimo decreto di amnistia.

Il comm. Cariolato fu subito messo in libertà.

Grave causa in Cassazione

Innanzi alle Sezioni Unite della nostra Corte di Cassazione, si è discussa una importante causa, pendente da oltre 20 anni, tra Ippolito Fracassa ed Achille Muzzi, noti possidenti abruzzesi, avente per oggetto la ricerca della paternità. La causa ha destato vivo interesse in tutto l'ambiente giuridico per i principii che la nostra Corte Suprema è chiamata a stabilire sull'importante tema, palpitante di attualità per i progetti di riforma recentemente ripresentati alla Camera. Presiedeva S. E. Tommasi; P. M. il comm. De Notaristefani; il ricorrente era assistito dall'avv. Taraschi; il resistente dall'avv. Camillo Mapei e i signori Cipolloni e Cannella dall'on. Manna. Dopo ampia discussione il P. M. concluse per il rigetto del ricorso.

Si attende con vivo interesse la decisione, dalla quale a suo tempo terremo informati i lettori.

Responsabilità delle ferrovie

La 3.a Sezione del Tribunale di Roma con dotta sentenza 23 marzo-16 aprile 1920 ha deciso che anche in caso di avaria di merce trasportata a tariffa speciale a rischio e pericolo dello speditore o del destinatario, le Ferrovie sono tenute egualmente al risarcimento dei danni sia quando l'accertamento delle cause dell'avaria è stato impedito dal fatto delle Ferrovie stesse, sia quando l'avaria si è verificata dopo trascorso il termine di resa. Presidente il cav. Sillani; Estensore il cav. Muranta. La Società Alimenti Igienici era difesa dall'avv. Giovanni Gieci. Le Ferrovie dall'avv. Pomilio.

Asterischi

Al Club Alpino.

Nell'assemblea generale Ordinaria dei soci della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, l'ing. Ignazio Carlo Gavini diede importanti notizie sull'inizio dei lavori del Rifugio che dovrà sorgere sul gruppo del Monte Velino e che prenderà nome di « Rifugio Sebastiani », ad onore di Vincenzo Sebastiani, un valoroso caduto in guerra. Il dott. Gino Massano fornì schiarimenti sul 44.o Congresso del Club Alpino Italiano che avrà luogo in Roma nel venturo settembre e che si svolgerà sul gruppo del Gran Sasso d'Italia e nella circostante meravigliosa Regione Abruzzese. Il Presidente ricordò i valorosi caduti (9 della Sezione di Roma e 9 del « Sucaini ») i cui nomi verranno scolpiti nel marmo a perenne memoria. Dopo un plauso al comm. Michele Oro, fu approvato il Bilancio. Ecco le nuove cariche: Cav. Augusto Toccafondi, tesoriere, cav. avv. Gaetano Pisurani economo, a Consiglieri: Don Carlo Caffarelli, Enrico Jannetta, dott. Gino Massano e Mario Giaquinto. A Revisori dei Conti il comm. C. B. Cao e il cav. Stanislao Lancia. A Delegato presso la Sede Centrale di Torino il comm. Alfredo Baccelli, il conte Angelo Emo Capodilista, comm. Carlo Jasco, il senatore Guglielmo Mengarini, comm. Adolfo Nardi, comm. Michele Oro, comm. Ludovico Silenzi, dott. Roberto Villetti, comm. Giulio Zaro.

Alla Reale Accademia Filarmonica.

Uno dei più bei concerti della stagione è riuscito ieri quello dato dalla giovanissima arpista Fernanda Degliabbati, nella sala della R. Accademia Filarmonica Romana. Lo scelto pubblico che gremiva l'elegante sala la festeggiò unitamente alle sue brave compagne, che fanno veramente onore all'eletta scuola della professoressa Isabella Cascini. Apprezzatissimo nella sinfonia « Zampa », eseguita impeccabilmente, furono le pianiste Stacconi e Angelucci. Un vero trionfo ottennero il tenore Isco Ilari e il baritono Alberto Perozzi degni allievi di Maria Verger. Il tenore Ilari che ad una voce assai bella per qualità di timbro e per estensione aggiunge un'arte cospicua, cantò il « sogno » della « Manon », di Massenet destando un vero entusiasmo. Fra applausi interminabili egli dovette concedere parecchi bis cantando la romanza della « Carmen » e della « Fanciulla del West ».

Altra lieta promessa, si rivelò il baritone Perozzi che condivise con l'Ilari gli onori della serata interpretando la romanza del « Figliuol Prodigo » il « Credo », dell'« Otello » e il Monologo del « Rigoletto ». Il dicitore Massimo Felice Ridolfi, cara conoscenza del nostro pubblico, venne come al solito festeggiatissimo.

Sedeva al piano egregiamente il maestro Armando Nerilli.

Lettura di versi.

Nel salone della Società Magistrale Romana, la gentile poetessa Edvige Gorini Posco lesse sabato sera una breve collana delle sue poesie. Con la semplicità e con l'efficacia del dire, ma più con la ricchezza e la varietà e l'armonia dei ritmi, con l'esuberanza e, diremo, la plasticità del sentimento e delle immagini, ella conquistò l'uditorio fin dalle prime battute della prima poesia dal titolo: *Il Louvre*. Seguirono versi di guerra, punti retorici perchè ritoccati di intimità, nei quali vibrarono le ansie di un'anima in angoscia nella solitudine, e poi le ebbrezze del trionfante ritorno dell'amato; versi tramati dei dolci ricordi vaniti nel tempo; versi celebranti le bellezze delle fontane, delle chiese, delle ville di Roma, tra i quali magnifici quelli sul mattino, il meriggio, la sera e la notte di Villa Borghese; versi, infine, sulla terra benedetta del Poverello di Assisi, che per il traboccare del senso nostalgico, e il baleno delle memorie sacre, e per la copia del sapore agreste sollevarono l'uditorio a una straordinario grado di commozione. Nomi non ne facciamo, per non incorrere in omissioni; diremo soltanto che era presente il fiore delle autorità scolastiche e della classe insegnante romana, la quale per il tramite della Presidenza della Società, fece omaggio alla poetessa di due splendidi cesti di rose e garofani.

« Il Domani Sociale ».

Si riunirà a giorni a Roma il Comitato della Società Editrice « Spes », costituita nel Congresso della Confederazione Italiana dei Lavoratori per rendere quotidiano « Il Domani Sociale ». Si tratta di creare un forte giornale quotidiano destinato ad essere organo delle Federazioni bianche e di tutto il movimento sociale e sindacale cristiano.

La festa nazionale argentina.

L'Associazione « Italia Argentina » commemorerà del 25 maggio, la cui effemeride patria segnalò per il continente Sud-Americano l'alba della libertà, della pace e della gloria. Alle ore 11,30: *Te Deum* nel Collegio Pio Latino Americano con la presenza delle autorità argentine (Via Gioacchino Belli 3) — Ore 17: Thè nell'*Hôtel Royal* (Via Venti Settembre) — Ore 21: Un banchetto per i Signori Argentini ed Italiani nella Taverna del Circolo Artistico (Via Margutta 54). — Senza etichetta.

All'Associazione Nazionale Ingegneri.

Il consocio ing. Edoardo Monaco terrà nella Sede sociale, *mercoledì 26 corrente*, alle *ore 21,30 precise*, una conferenza sul tema: « Città Giardino e Case Economiche ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

« Le Fiamme ».

L'Associazione Arditi di Roma, dopo lungo periodo di forzata inattività, risorge con un vasto programma di consolidamento economico a base cooperativistica, ed ha lanciato, attraverso una squillante manifesto del suo Presidente, Giuseppe Bottai, tutt'un audace programma di rieducazione sociale. Il 24 maggio uscirà in Roma un giornale *Le Fiamme*, organo dell'arditismo, dal cui programma si apprende che si propone non di procedere spavaldamente, ma di guardare serenamente la vita e la politica per giungere alla formazione di una nuova coscienza sociale.

Un lutto al Manicomio.

Quest'oggi è mancato ai vivi il Ch. D.r Antonio Gemmarelli, che resse felicemente per quattro lustri il Manicomio di Ceccano. La profonda cultura medica, il sentimento del proprio dovere, la bontà d'animo, l'amore verso i ricoverati erano in lui così armonicamente associate da farne un vero apostolo. La sua memoria sia perpetuata dalla riconoscenza di quanti seppero apprezzare sì altissime doti dell'intelletto e del cuore.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Società An. per la Bonifica dei Terreni Ferraresi, con sede in Torino e rappresentanza in Roma, costituita il 31 gennaio 1896, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma, delle sue azioni di nominali lire 200, emesse per un capitale di L. 32.700.000 interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio, sono valutate L. 408 ciascuna.

Roma, 19 maggio 1920

Il Segretario *B. Seleoci* — Il V. Presidente *Campati*.

VERSO LA ROMA MARITTIMA

L'impostazione d'una nave a Fiumicino

Ieri mattina ha avuto luogo a Fiumicino nel Cantiere navale della Società anonima A. Nucci e C. la solenne cerimonia dell'impostazione sullo scalo del primo motoveliero di 700 tonnellate.

Notati fra i numerosi intervenuti: il Presidente della Camera di Commercio onorevole Fortunati, l'assessore del Comune di Roma comm. Paolo Orlando, il consigliere provinciale comm. Tabanelli, il comandante cav. Evandro Viciani capo dell'ufficio di Roma del Registro navale italiano, cav. Giovanni Vogiino direttore della Banca Credito e Valori, ammiraglio Chierchia, Comandante l'Ufficio di Porto di Roma e il Comandante il Porto di Civitavecchia, rag. Gino Borgioli, ing. Giuseppe Rossi, sen. Grassi, sig. Benigni e tanti altri, la Società Nucci era largamente rappresentata dai suoi amministratori cav. Alcide Nucci, cav. Lorenzo Ciocci, comm. Carlo Mochi, dai sindaci avv. Augusto Toccafondi e avv. Francesco Garofalo, dal sig. Pietro Caserta, signor Gino Mestrelli, dal tecnico sig. Vincenzo Palandi, dal sig. Ivo Bozzovi direttore dello Stabilimento di S. Benedetto del Tronto. Notate fra le intervenute del gentil sesso: le signore Nucci, Mochi, Vogiino, Viciani, le signorine Ciocci e Grassi e altre ancora. Notate fra le adesioni quella dell'assessore comm. Cremonesi, impossibilitato a intervenire per ragioni di ufficio.

La cerimonia

Il Cantiere tutto pavesato dai colori della marineria internazionale, fra cui sempre bello e maestoso il tricolore italico, presentava un colpo d'occhio splendido: sullo scalo erano le armature rudimentali del motoveliero in costruzione. La cerimonia s'è iniziata con l'innalzamento della ruota di prora a mezzo di argani manovrati dalle maestranze del cantiere, operazione riuscita felicemente fra gli applausi degl'intervenuti a cui si erano uniti molti altri cittadini e signore della simpatica contrada marittima.

Quindi venne offerto un suntuoso rinfresco, che pur mantenuto nei limiti delle vigenti proibizioni, riuscì improntato a grande signorilità.

I discorsi

Prese pel primo la parola l'assessore commendator Paolo Orlando, il quale, riportandosi alle fortunate imprese marinaresche di dusaila anni fa sulla stessa spiaggia, volle trarre lieto auspicio per l'ardita impresa della Società Nucci la quale dotando Roma del primo Cantiere navale ha voluto efficacemente contribuire alla realizzazione del grande sogno che ha occupato tutta la sua vita: Roma marittima, che conferirà nuova civiltà e ricchezza alla capitale d'Italia. Applausi vivissimi coronarono la felice improvvisazione del benemerito assessore.

Prese quindi la parola l'on. Fortunati, che portò il saluto della Camera di Commercio di tutto il ceto commerciale romano, facendo voti per il florido avvenire di Roma dopo il suo definitivo congiungimento col mare e inneggiando alle fortune d'Italia.

Ed ecco la volta del cav. Alcide Nucci, che seguito da deferente attenzione, ha detto un magnifico discorso veramente ispirato ai più squisiti sentimenti patriottici. Egli disse fra l'altro che il rito che accompagna l'impostazione della prima nave del nuovo Cantiere ha un simbolismo speciale: essa fu concepita e lavorata in Roma, le sue antenne sono adorne dei festoni che sventolarono nell'audace *Stella Polare*, la sua prora s'innalza alla vigilia del quinto anniversario della grande impresa italica, questa nave dovrà quindi essere considerata come l'inizio della vita marinara di Roma le cui fortune son legate alle fortune d'Italia. Alla fine del suo discorso il cav. Nucci venne assai applaudito e complimentato.

L'operaio Bonivento portò quindi il saluto delle maestranze del cantiere e infine il prof. Grassi portò il saluto di Ostia e Fiumicino bene augurando all'ardita impresa della Società Nucci e all'incremento di Roma e d'Italia.

Incidenti dopo un comizio nazionalista

Con l'intervento del generale Peppino Garibaldi e del mutilato di guerra capitano avvocato Antonello Caprino, che pronunziarono applauditi discorsi, si tenne ieri sera alla sala Taglioni un affollatissimo comizio indetto dall'Associazione dei Combattenti e dal Gruppo Nazionalista romano, per prendere in esame il momento politico attuale.

Il comizio terminò verso le ventitrè. E la folla che vi aveva partecipato si riversò in piazza Venezia al canto dell'inno di Mameli, fra le grida di Viva Fiume Italiana, Viva d'Annunzio.

Intanto, per il buon ordine, uscivano da la Prefettura drappelli di guardie regie e di carabinieri, agli ordini dei Commissari di P. S. Bandelloni e Conti.

L'intervento della forza pubblica fu accolto con grida ostili al Governo. Allora i funzionari intimarono lo scioglimento.

Urla e fischi risposero agli squilli di tromba. Si svolsero fra dimostranti e guardie vivaci colluttazioni. Furono effettuati parecchi arresti che, per altro, non sono stati mantenuti. Verso mezzanotte la calma e l'ordine erano ristabiliti. Tra i provvisoriamente arrestati si trovava un giornalista, Augusto Rocchetti, redattore de *Il Veneto*, alcuni dalmati, alcuni studenti fra cui un nipote dell'on. Orlando.

Sassate contro un corteo cattolico

Nel pomeriggio di ieri, con grande concorso di popolo e con intervento di numerose associazioni cattoliche, si svolse una festa religiosa a San Saba.

A sera si formò un corteo per il ritorno in città, musica in testa. Dopo la musica venivano i giovinetti del ricreatorio « Marcantonio Colonna » e i Giovani Esploratori cattolici.

Il corteo era preceduto e fiancheggiato, per il buon ordine, da numerose guardie regie agli ordini del Commissario di P. S. del Testaccio, cav. Cortesi.

A metà del viale Aventino, da un orto di un certo Umberto Cerquetti, di 31 anni, romano, piovve improvvisamente sul corteo una fitta sassaiuola che, naturalmente, produsse panico e scompiglio specialmente fra le donne, che pure partecipavano alla sfilata, e fra i ragazzi.

Gli uomini del corteo non mancarono di reagire e invitarono i lanciatori di pietre a mostrarsi. Dal canto loro le guardie regie si slanciarono alla ricerca degli aggressori. E questi uscirono all'aperto e impegnarono con le guardie vivaci colluttazioni.

Poco dopo, chiamati col telefono, giunsero da via Marmorata rinforzi di guardie regie in *camion*. Furono allora operati i seguenti arresti.

Gubbio Giannini, di 21 anni, romano, che armato di coltello e di bastone aveva aggredito il sacerdote Giovanni Perino; Bernardino Franlsci, di 36 anni, romano, che aveva minacciato di coltello il cattolico Umberto Martini; e inoltre Giovanni Pelliccioni, di anni 45, romano, abitante in via Alessandro Volta n. 11; Ruggero Bartozzi, di anni 26, romano, abitante in via Vanvitelli n. 5; e suo fratello Augusto, di anni 16, romano, abitante in via Vanvitelli 5; Giuseppe Niccoli, di anni 45, romano, abitante in piazza Mastro Giorgio 46; Armando Gismondi, di anni 23, romano, abitante in via Marmorata n. 20; Oreste Pesso, di anni 24, da S. Paolo del Brasile, abitante in via Bodoni 24.

Grave incidente d'automobile

Ieri sera, domenica, verso le ore 20, una automobile percorreva la via Appia Nuova per ricondurre in città una comitiva che ritornava da una gita campestre.

Facevano parte della comitiva il signor Domenico Carucci, fu Luigi, di 46 anni, romano, abitante in via Marsala 42, proprietario dell'automobile che era guidata dallo « chauffeur » Saverio Coppola, fu Antonio, di anni 46, da Napoli, abitante in via Varese n. 46; il signor Mario Matrunola, fu Francesco, abitante in via Principe Umberto, n. 23; la signora Osmida Mengarelli, fu Luigi, di 30 anni, da Siena, abitante in via Principe Umberto, 30, e la signorina Olga Matrunola fu Francesco, di 24 anni, romana.

Giunta l'automobile nella vicinanze dell'Acqua Santa, una gomma scoppiò con grande rumore e la macchina fece uno sbalzo così violento che i passeggeri ne furono slanciati fuori.

Nella caduta il Carucci riportò una larga ferita alla fronte e commozione cerebrale; la signora Mengarelli si produsse varie ferite al viso guaribili in una ventina di giorni; lo « chauffeur » Coppola, riportò una ferita nella regione occipitale, guaribile in 20 giorni; il Matrunola e la signorina Matrunola s'ebbero lesioni varie guaribili dal 15 ai 10 giorni.

Soccorsi dai passanti, tutti furono ricoverati all'ospedale di San Giovanni.

SPETTACOLI del 24 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI, 24 — Ore 21.30: IL BEFFARDO — 4 atti di Nino Berrini.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
LUNEDI', 24 — Ore 21: Quinta replica: LA DANZATRICE SCALZA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 24 — Ore 21.30: Serata in onore di Dina Ferro: I PANTALONCINI DELLA BARONESSA — 2.o quadro PIPINO RE — ACQUA SALATA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
LUNEDI', 24 — Ore 21.30: La nuovissima commedia di E. Roma: UNO NELL'OMBRA.

ADRIANO — Ore 21.30: *La duchessa del Bal Tabarin*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo Birini*.
METASTASIO — Ore 16.30 in poi: *Il recluso 1074* — *Pulcinella coscritto*.
MORGANA — Ore 21.30 *Sogno di valzer*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *La figlia di Jorio* — *La Cavalleria rusticana*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18 *Fagiolino mago per forza*.
VALLE — Ore 21.30: *Candida*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

I "Salons" parigini

La visita dell'ambasciatrice d'Italia

PARIGI, maggio.

Questo maggio ha fatto sbocciare più Esposizioni che fiori. Dal Giardino delle Tuileries ai Campi Elisi, Parigi è tutt'una mostra. C'è il *Salon des Arts Appliqués*, che offre, in iscorcio, un'idea di ciò che potrà essere l'Esposizione d'arte decorativa che verrà fatta, non si sa ancora dove, non si sa precisamente quando, ma forse fra un paio d'anni nei dintorni di questa metropoli. C'è la *Foire de Paris*, che vorrebbe, con quella di Lione, far dimenticare la famosissima di Lipsia. Ci sono infine, fra un'aureola di piccole mostre d'arte sparse in molte Gallerie e che offrono a chi le visita momenti piacevolissimi, i due celebri, i due solenni, i due giganteschi *Salons* di primavera: quello degli Artisti francesi e quello della Società Nazionale.

Dopo la guerra, questa è la prima volta che ciascuno di essi riprende possesso delle sale del Gran Palais assegnate loro in passato, è la prima volta, cioè, che ognuno si riapre integralmente. Perciò i visitatori hanno lo sbalordimento di trovarsi alla presenza di due mostre interminabili, una delle quali contiene quattromila e quattrocento opere e l'altra duemila, senza contare le Retrospettive. La *hall* del Palazzo è tanto vasta che, due mesi fa, vi si svolse il Concorso ippico; al quale avvenimento sportivo si rivolgono involontariamente le menti di coloro che oggi s'aggirano fra le statue e i quadri, poichè le loro narici sono di continuo accarezzate dal non soave odore di scuderia, di cui la sabbia del pavimento, le pareti e l'aria sono imbevute.

Nè l'uno nè l'altro dei *Salons* gode la fama di *Salon* moderno: quello degli Artisti francesi rappresenta la tradizione classica, quello della Società Nazionale, che fu in passato un po' rivoluzionario, assume sempre più l'aspetto d'una placida mostra che non ha intenzioni combattive. Quest'anno, se in una piccola sala, attorno a tre clamorosi e fantasiosi ritratti dell'olandese Van Dongen, non si trovassero raccolte alcune tele di Flaudrin, di Guerin e di qualche altro postimpressionista che scherza col cubismo per attirare l'attenzione dei critici, il *Salon* della Società Nazionale potrebbe fondersi tranquillamente con quello degli Artisti francesi. Una frontiera fra l'uno e l'altro — rappresentata da un *tourniquet* per il pagamento d'un nuovo biglietto d'ingresso — non trova più la sua giustificazione che in questo particolare d'ordine amministrativo. E le opere di Besnard, quelle di Simon, quelle di Bourdelle, che costituiscono le poche grandi attrattive dell'attuale *Salon* della Società Nazionale contribuirebbero a rendere meno monotona la sterminata riunione di pitture e di sculture dell'altro *Salon*.

Il quale, quest'anno, ha un po' la fisonomia di quelle quercie vetuste, tutte rami nodosi e rugosi, che, in mezzo al verde cupo del loro fogliame, lasciano scorgere qualche ramettino giovane e qualche fogliolina di un verde tenero. Esso contiene, insomma, fra una moltitudine d'opere uggiosamente decrepite come tecnica e come concetto, alcune cose fresche, ardite, modernissime. Forse è l'esempio che continua a dare Henri Martin, questo maestro del divisionismo trattato con signorile larghezza, questo luminosissimo impressionista, questo giocondo campione del venerabile *Salon*: forse è il suo esempio magnifico che incita altri ad essere battaglieri in mezzo a tanti mansueti seguaci dell'arte ufficiale. Certo, poche volte accadde di scoprire fra il bianco popolo di statue uscito dagli *ateliers* dei membri della più che secolare Società un *Fauno* scolpito in un colossale blocco di pietra, così robustamente, arditamente e spiritosamente modellato com'è quello di Paul Adolphe Dardé; od una tela di un impressionismo così impertinente qual'è quella che s'intitola *Une pause pendant la promenade* di René Gustave Pierre, il cui debutto mi ha rammentato quello che fece in questo stesso *Salon* Anselmo Bucci.

* * *

E poichè ho alluso ad un artista italiano, bisogna che io vinca la tentazione di discorrere ancora delle due grandi mostre d'arte parigine nel loro complesso, per non occuparmi se non degli artisti nostri che espongono nell'uno o nell'altro *Salon*.

Tre fra i più illustri non vi figurano, ed è gran peccato. Uno è Boldini, che credo abbia inviato varie sue opere a Ferrara e che certamente prepara l'esposizione individuale che Vittorio Pica lo ha invitato di fare a Venezia nel 1922. L'altro è Balestrieri: l'alta carica che occupa da qualche tempo a Napoli gli ha impedito di mantenere vivo nel pubblico parigino il bel ricordo, l'indimenticabile del resto, lasciato dal suo *Beethoven* e da molte altre sue tele. Il terzo è Cappiello; ma Cappiello espone tutto l'anno: espone non solo nei piccoli *Salons* che il parigino raffinato predilige, ma nelle strade. Le vie di Parigi sono continuamente rallegrate da qualche suo nuovo cartellone. Certe volte, un cartellone di Cappiello costituisce, per la gente di buon gusto, un piccolo avvenimento. Ora nelle strade di Parigi se ne vedono due diversissimi: in uno campeggia la figura di un pagliaccio vestito d'una stoffa a grosse righe bianche e nere, d'una divertentissima espressione; l'altro è un quadro: vi sono due donne, una vestita di rosso l'altra di verde, che stendono della lenzuola, e nel primo piano una bimba giuoca accanto alla catinella da cui è stato tolto il bucato. E codesti due cartelloni sono come la sintesi della prima e della seconda maniera di Cappiello, ma, sopra tutto, sono l'esponente d'un immenso ciclo di operosità artistica, prodigata, sparpagliata, gittata signorilmente ai quattro venti come il canto spontaneo di musica geniale.

Veniamo a quelli che espongono. Umberto Brunelleschi, nel *Salon* della Società Nazionale, ha un bel ritratto del Duca d'Aosta. Nello stesso *Salon*, di Virgilio Costantini si trovano vari lavori: un quadro di fattura elegante che s'intitola *Romance d'autrefois*, e degli studi di donne della Brettagna. Le opere di scultura italiana che vi figurano sono di Pelmoni, di Mazzei e di Carvillani.

Nel *Salon* degli Artisti francesi la famiglia artistica italiana è più largamente rappresentata. Gli scultori compongono un bel gruppo: Merculiano, che è un eccellente animalista, La Monaca, modellatore aggraziato; Botti, ritrattista che si compiace d'affrontare molte difficoltà, Minazzoli, statuario ardimentoso, Rossi, artista che medita e che persegue ideali nobilissimi. Pina, un temperamento vibrante, che, si direbbe, modelli le teste come Michetti le dipingeva, e che ha avuta la soddisfazione, in questi giorni, di avere acquistato d'un colpo, per la Galleria di Venezia, le tre opere esposte alla Biennale: tutti hanno eccellenti cose le quali dimostrano, oltre che una giuria le ha sapute apprezzare, che degli intelligenti li incoraggiano a fare. Il Pina, ad esempio, per non citare che uno dei più giovani, espone quattro busti di persone notissime: uno, anzi, è d'una personalità del mondo politico francese, il senatore Herriot, sindaco di Lione. Ciò dimostra — non è vero? — che quando gli artisti hanno ingegno, quando nell'opera loro c'è una nota originale, il pubblico sa scoprirli da sè, la gente che ama l'arte si sa accaparrare la loro produzione.

Più esiguo è il gruppo dei pittori. I pittori sono Befani, Caputo, Bacchi, Loffredo. Specialmente i primi due non hanno bisogno di presentazione: Da varii anni le loro opere figurano in questo *Salon* e in altre grandi mostre internazionali; il pubblico ama la loro ricca tavolozza e la leggiadria delle figure femminili, che rendono interessanti e gustose le loro tele. Befani è un colorista più tenue, le sue scene come quella che ha qui: *Dans le parc;* sono feste di fiori, di seta, di sorrisi. Caputo è, come colorista, più solido: nei quattro quadri che si trovano in questa esposizione — altrettanti ne ha a Venezia — la sinfonia policroma è tenuta a freno dal ritmo estetico, ma è possente, quasi direi esplodente. Era uno studioso degli interni: stoffe, mobili, giuochi di luce artificiale, vasellami artistici, parevano sedurlo più d'ogni altro spettacolo: ora incornicia le scene mondane nel paesaggio più festante che si trovi in Francia. Così il suo temperamento di napoletano può manifestarsi ad esuberanza.

Un temperamento diversissimo ha Loffredo: *Reviendra-t-il?* è un quadro grigio, di colore e di sentimento; ma è un quadro di elettissima fattura. Altrettanto triste è la tela di Bacchi: *Les inquiets;* questo giovane pittore è però riuscito a dare l'impressione drammatica della veglia d'una madre e di due suoi figliuoletti, facendo un ardito sfoggio di colore.

* * *

Davanti ad ognuna di queste opere di artisti italiani che ho passate in rapida rassegna (ne ho dimenticate? mi dorrebbe assai) si trattenne l'altro ieri a lungo la nostra Ambasciatrice, la quale volle, che la prima sua visita al *Salons* fosse particolarmente dedicata alla pittura e alla scultura italiana. Di tale suo proponimento qualcuno aveva fatto cenno agli artisti, che ne furono lusingatissimi ed andarono a riceverla al *Grand Palais* ed a farle da guida. La contessa Bonin Longare ebbe per tutti parole cortesi, lodi meritate, graditi incoraggiamenti.

Per gli artisti, specie per quelli che vivono lontani dal loro paese, codesti graziosi gesti che rivelano alto intelletto e rara gentilezza, sono preziosissimi doni.

C. G. Sarti.

I TEATRI

L'Orchestra di New-York all'"Augusteo"

Fra un temporale e l'altro, la famosa orchestra americana, diretta dal maestro Damrosch, ha dato i due grandi concerti, solennemente promessi e attesi dal pubblico con interesse non disgiunto da una curiosità alquanto pettegola. « Saranno bravi questi americani? » « Eh, vedrete! Una meraviglia... » « Ma dicono che l'orchestra sia piena di tedeschi, italiani, francesi... » « Non importa, l'istituzione è proprio americana, sovvenzionata principescamente da un Mecenate di New York e diretta da un autentico figlio del Mondo Nuovo. Se Colombo non avesse scoperto quattro secoli fa l'America, l'orchestra di Damrosch oggi non esisterebbe. Basta così... ».

Nel pomeriggio di sabato, piovve e tuonò con una tal quale veemenza. Soltanto sul tardi il cielo cominciò a rasserenarsi. Però, all'ora fissata per il concerto dell'orchestra di New York, la nuvolaglia ancora celava l'Orsa e le Pleiadi. Il pubblico, sensibile ai fenomeni atmosferici, era di cattivo umore. Così, malgrado la presenza di molti americani, simpatizzanti e fraternamente plaudenti, l'inizio del festino sinfonico risultò, in complesso, poco giocondo. Si diffidava. Si cercavano i presunti difetti dell'orchestra d'oltre Oceano e... non si riusciva a trovarli. I nazionalisti mal reprimevano la propria rabbia. « Non si può negare che gli istrumentisti siano valorosi e che suonino con una disciplina stupenda. Tuttavia c'è qualcosa nella direzione del Damrosch che non ci persuade interamente. L'*Eroica* di Beethoven diventa, per così dire, asciutta e cristallina... ».

In sostanza, Beethoven viene interpretato dal nobile maestro americano con una esattezza eccesiva per noi italiani estrosi e irrequieti, ma con sicura dignità stilistica. Aggiungiamo che il sincronismo degli strumenti dell'orchestra, negli *attacchi*, è semplicemente sbalorditivo. Il ritmo non è sottoposto a violenze, nè subisce oscillazioni fastidiose. Alcuni professori — e principalmente il « violino di spalla » e il flauto, meritano di essere assai ammirati. L'orchestra, insomma, è forte, compatta, affiatata quanto altra mai: la vittoria dove necessariamente seguire questi animosi artisti nel rapido loro pellegrinaggio a traverso le sanguinanti nazioni della vecchia Europa.

Dopo Beethoven — formidabile e pericoloso — il Damrosch diresse, sabato scorso, due finissimi gioielli della musica francese moderna: la *Fileuse* del *Pelléas* di Gabriele Fauré e *Laideronnette, reine des Pagodes*, uno dei migliori brani della « suite » *Ma mère l'Oye* di Maurice Ravel. Quest'ultima, sorretta da una strumentazione squisitamente bizzarra ed eseguita dall'orchestra di Damrosch in modo decisamente impeccabile, destò una folata d'entusiasmo.

Dopo Ravel e prima del demoniaco Wagner di *Tristano e Isotta*, era disposta, come in un quadro d'onore, la nuovissima *Rhapsodie nègre* per pianoforte e orchestra, di John Powell. Lavoro caratteristico, colorito con piacevole esuberanza, armonizzato con gusto moderno e signorile. Brindiamo alla salute dei negri mattacchioni che forniscono ai compositori americani motivi schietti e ritmati a dovizia!

Il Powell sedeva al piano. Tutti sono stati concordi nell'elogiare la sua tecnica precisa e la sua genuina passionalità. La *Rapsodia* si è chiusa tra ovazioni ferventissime, più volte rinnovate.

* * *

Nel secondo concerto — che appunto ha avuto luogo ieri — il Damrosch ci ha presentato in nitide vesti Sinigaglia, Dvorak, Wagner, Saint-Saëns e Moszkowsky. Musiche quasi tutte arci-conosciute, ma pur sempre gradevoli ed eloquenti. *Le Baruffe chiozzotte* del Sinigaglia (omaggio all'Italia musicale d'oggidì) e la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Antonio Dvorak non abbisognano di illustrazioni. Basta, ai fini della cronaca, notare il successo serio e sincero ottenuto dal Damrosch e dai suoi eccellenti compagni sia nell'uno che nell'altro dei due lavori. Anche l'ouverture dei *Maestri cantori* è passata tra gli ossequii di una folla convinta. Ma il *gran prix* della festa è stato portato via clamorosamente dal violinista Alberto Spalding, con l'esecuzione del 3.o *Concerto* di Camillo Saint-Saëns.

Lo Spalding era già stato altre volte festeggiato da noi, all'« Augusteo » e a S. Cecilia. Nel periodo della guerra egli, vestito di grigio-verde, ma soltanto armato del suo docile violino, aveva conquistato l'ambiente musicale romano. Ieri l'abbiamo visto in *frack, très stylé, assai* elegante nel gesto e limpidamente espressivo nel fraseggio. Il *terzo concerto per violino ed orchestra* dell'eclettico autore francese, ha poco nerbo e scarsa originalità. Un Mendelsshon infrollito, se pure sempre abile seduttore. Nel *finale* c'è persino uno spunto della *Traviata*. Oh, i traviamenti dei musicisti troppo accarezzati dalla Gloria!... Comunque, lo Spalding, attraverso questa musica non certo immortale, è passato come un aristocratico dominatore. Grandissime grida di esultante approvazione si sono levate per la sala, al termine del *Concerto*. Si è gridato: *bravo! bis!* per un quarto d'ora almeno. Ma il tempo stringeva, i *bis* erano vietati dal regolamento e così, approfittando di un attimo di relativa calma, Walter Damrosch ha dato il segnale d'attacco dell'ultimo pezzo del programma succulento: il *Perpetuum mobile* di Moritz Moszkowsky, brano di musica futile o spensierato, atto soltanto a rivelare il virtuosismo di una orchestra di prim'ordine, solerte, coscienziosa e guidata da un artista di polso.

Tanto il concerto di sabato come quello di ieri si sono chiusi con le magiche note della Marcia Reale e dell'Inno americano. E' superfluo aggiungere che il pubblico ha goduto del connubio delle due musiche patriottiche ed ha espresso il suo gradimento con acclamazioni veramente superbe.

Alberto Gasco.

La serata di Sabbatini al Quirino

Sabato sera ebbe luogo al *Quirino* la serata in onore di Ernesto Sabbatini. Il valoroso e simpatico attore aveva scelto la sempre fresca e deliziosa commedia di Donnay: *Amanti*, riportando un vivo successo. Dopo il secondo e il terzo atto, i migliori della bella commedia che negli atti successivi appare un po' voluta e artificiosa, il Sabbatini è stato calorosamente festeggiato, specialmente quando gli hanno offerto ricchi doni. La Borelli gli è stata compagna deliziosa. Nel secondo atto specialmente, nella scena della cena — il ricordo di Flavio Andò e di Tina di Lorenzo era presente — la Borelli e il Sabbatini sono stati di un'espressione veramente ammirevole ed entusiasmante.

Stasera, alle 21,30, una novità: *Uno nell'ombra*, commedia di Enrico Roma, per la quale l'attesa è vivissima.

La serata di Olivieri all'Argentina

Un ottimo pubblico ha assistito sabato sera all'Argentina alla serata d'onore di Egisto Olivieri che molte simpatie ha incontrate a Roma. Attore di rara eccellenza e di perfetto stile, dotato di un senso di misura e di equilibrio di cui oggi pare che si sia perduto il ricordo, l'Olivieri continua la tradizione dei nostri migliori attori di una volta. L'interpretazione che egli diede del personaggio del marchese Colombi nella commedia « La satira e il Parini » di Ferrari fu veramente perfetta per intelligenza e gustosa e saporita grazia comica, contenuta in una linea di misura da cui la parte comica risaltava più viva e pungente.

Il valoroso attore fu fatto segno ai più caldi applausi a cui il pubblico associò volentieri i suoi degni compagni d'arte, e specialmente Betrone che dette un'ottima interpretazione del personaggio di Parini.

Stasera *Il Beffardo*.

AL COSTANZI — Ieri nei due spettacoli festivi, la Compagnia Vitale richiamò al «Costanzi» un pubblico enorme che festeggiò i bravi interpreti della *Danzatrice scalza*, e in special modo la Scaplanska, il Durot, il Galli, la Brussa.

Domani sera *La Danzatrice Scalza* si replica ancora. E' intanto alle prove la Nuova operetta in tre atti: *Il caro Agostino*, musica del maestro Leo Fall, che andrà in scena Giovedì 27.

AL NAZIONALE — Stasera si replicherà, insieme con la *Cavalleria rusticana*, la nuova opera del maestro Branca: *La figlia di Jorio*, che ha ottenuto un ottimo successo.

Il teatro, data la ricorrenza patriottica, sarà illuminato a giorno.

AL VALLE — Stasera: *Candida*, la bella commedia in tre atti di G. B. Shaw.

ALL'ADRIANO — Stasera spettacolo di gala. Si rappresenterà *La duchessa del Bal Tabarin*. Domani serata di gala promossa dal Comitato di solidarietà studentesca. Gli incassi saranno devoluti a beneficio dei tubercolotici e malarici di guerra e degli studenti poveri fiumani, dalmati e viennesi. Si darà *La Poupée*.

All'ELISEO — Questa sera si rappresenterà la divertente operetta *La contessina Champagne* di Walter Kollo.

AL MORGANA — Ieri due esauriti con *Suzi* e *La duchessa del Bal Tabarin*. Domani spettacolo in onore di Pina Gioana, con l'ultima replica della *Principessa della Czarda*. Oggi *Sogno di valzer*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Oggi, alle ore 18, ha luogo la prima rappresentazione della commedia in due atti di Giuseppe Adami: *Fagiolino mago per forza*. Lo spettacolo sarà chiuso da una allegra farsa: *I tre bravi alla prova*.

AL MANZONI — Spettacolo in onore di Dina Ferres con la commedia: *I pantaloncini della baronessa*, il secondo quadro dell'atto di *Pipino re* ed *Acqua salata*.

La cantante canterà alcune canzonette.

Kapinera al Margherita

ottiene il maggiore successo con le sue danze perfette, ammirevolissime. Domani lo spettacolo è in suo onore. Inoltre le *Sister Deissy, Fredy et sa poupée, Sclovi I, Pompon*, ecc., e debutto di *Olga Bellis*, graziosa divetta.

Un medico trucidato da un coatto a Ventotene

NAPOLI, 24. — Si ha da Ventotene: da tempo il coatto Guglielmo Corbetti, da Milano, di anni 34, pretendeva dal medico del penitenziario dott. Giovanni Damiani un certificato che doveva giovargli per farlo uscire dalla colonia penale; ma il medico si era sempre rifiutato, nonostante le suppliche e le minaccie. Il Corbetti, allora, trovato ieri un momento opportuno, con una sciabola che non si sa ancora come avesse presso di sè, ha ucciso il povero Damiani, riducendolo a brandelli. Il Corbetti è stato tratto in arresto e con lui anche il coatto Enrico Franzosi, di Crema, che si ritiene sia stato suo complice.

Il Belgio dopo la guerra

Una conferenza di Destrée a Milano

MILANO, 24. — L'on. Destrée, invitato dal Circolo filologico, ha tenuto nel salone dell'Istituto una conferenza sulla situazione attuale. L'on. Destrée prese lo spunto dalle domande che parecchi amici gli avevano rivolto per esporre la situazione del Belgio dopo la guerra. Quando si parla di pace — ha affermato l'oratore — ci prende una angoscia così profonda che non crediamo davvero di aver terminata la guerra. Il Belgio non aveva sognato un affare. Abbiamo fermata la Germania sul punto di invadere la Francia: attendevamo la vittoria benefica, ma invece vennero le delusioni e da chi redasse il trattato di Versailles, il Belgio fu dimenticato. Occorreva della fede, e noi ne abbiamo avuto.

Destrée, si è, poi, soffermato a parlare della analogia che la guerra italiana ha avuto con quella belga. Dopo alcune considerazioni sui vari partiti nel Belgio e dopo qualche accenno al ministero della concordia nazionale, l'oratore s'è richiamato alla necessità del risparmio e a quella di una maggiore produzione. Ha accennato infine fugacemente al problema dei cambi e alla decimazione dei profitti di guerra, nonchè alla solidarietà internazionale.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

I delegati del Trentino e dell'Alto Adige a Milano

MILANO, 24. — La delegazione della Venezia Tridentina e dell'Alto Adige è stata ricevuta l'altra sera alla società scientifica dai rappresentanti delle associazioni politiche cittadine. I delegati espressero ampiamente le condizioni politiche, economiche e culturali della loro regione. Parlarono il sindaco di Trento senatore Zippel che illustrò gli atteggiamenti assunti dall'amministrazione cittadina l'on. Boscarolli per gli italiani di Bolzano, ed il maestro Iori per la Valle Fassa, l'avv. Marzano per gli alpinisti tridentini, il prof. Granella per gli italiani di Merano, Girardini per i commercianti di Rovereto e il capitano Munari per i combattenti del Trentino. Risposero il sen. Galasso e l'on. De Capitani.

Infine fu approvato un ordine del giorno nel quale si mette in guardia il governo contro i propositi dei pangermanisti di una autonomia e di una soluzione separatista, si fanno voti perchè siano attuati gli ordinamenti della Venezia Tridentina, pur conservandosi quella parte degli organismi che si reputassero opportuni senza però attaccare l'unione inscindibile dello Stato, pur rispettando l'esplicazione culturale tedesca in modo da tutelare i diritti degli italiani di quella regione. Infine l'ordine del giorno auspica l'annessione e la convocazione dei comizi elettorali affinchè la Venezia Tridentina possa avere nel Parlamento i suoi rappresentanti.

Un avvocato ucciso per disgrazia da un agente di P. S.

NAPOLI, 24. — Una tragica scena è avvenuta l'altro giorno, per l'arresto di certo Innocenzo Rossini, da tempo ricercato dalla polizia. Gli agenti investigativi Tenaglia e Petrillo incontrato il Rossini in via Santa Brigida, si affrettavano a dichiararlo in arresto. Mentre però veniva condotto in questura, l'arrestato, con un violento strappone, si svincolava dagli agenti, dandosi a precipitosa fuga prima per via Paolo Emilio Imbriani e poi per il vicolo Corrieri a S. Brigida onde imboccare la galleria. L'agente Tenaglia, che più da vicino inseguiva il Rossini, visto impossibile raggiungerlo, in un certo punto estraeva la rivoltella e ne esplodeva alcuni colpi in aria onde intimorire il fuggitivo. Disgraziatamente però uno dei proiettili andava a colpire alla fronte l'avv. Eugenio Dolci, impiegato all'Economato della Banca d'Italia Meridionale, che attratto dalla scena che si svolgeva nella strada sottostante, si era affacciato a un balcone posto precisamente nella via Corrieri a Santa Brigida.

L'avv. Dolci cadeva riverso tra lo spavento dei suoi compagni mentre in istrada continuava la caccia infruttuosa al Rossini.

Il povero giovane fu raccolto amorosamente dai colleghi e trasportato di urgenza, in automobile, all'ospedale dei Pellegrini dove purtroppo giunse cadavere.

L'agente Tenaglia è stato fermato in questura e contro di lui si procede ad un'inchiesta.

"Noi e il Mondo" di Giugno

contiene la terza puntata del magnifico romanzo di Federigo Tozzi: *Il Podere*, una commedia, due novelle, una lirica. Completano il fascicolo 14 articoli illustrati, tutti interessanti e d'attualità.

Ultime notizie e informazioni

Il prezzo dei giornali

Con decreto del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro è data facoltà ai giornali quotidiani, la cui tiratura media dei primi quattro mesi del 1920 non abbia superato le 15.000 copie per numero, ed ai periodici politici che escono non più di tre volte la settimana, di vendersi a 10 centesimi per copia.

Tale facoltà non è estesa ai supplementi di quei giornali che non sono considerati nel presente decreto.

I giornali che, trovandosi nelle condizioni di cui al 1. capoverso vorranno valersi della facoltà ad essi concessa, dovranno, entro dieci giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto, comunicare, con lettera raccomandata al locale Prefetto ed al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, reparto carta, che intendono optare per la vendita a 10 centesimi ed indicare la loro tiratura media del primo quadrimestre 1920.

Essi non potranno pubblicarsi in numero di pagine superiori a due e potranno mantenere inalterati i prezzi di abbonamento e di cessione ai rivenditori quali erano prima dell'entrata in vigore rispettivamente, del decreto reale 22 aprile 1920, e del decreto ministeriale 6 maggio 1920.

I giornali che abbiano optato per la vendita a 10 centesimi e vengano ad avere in seguito e per un periodo di due mesi una tiratura media superiore alle 15.000 copie per numero, dovranno darne comunicazione al Prefetto ed al Ministero dell'industria, commercio e lavoro e non potranno più valersi della facoltà di cui al 1.o capoverso.

I giornali che dopo l'entrata in vigore del presente decreto vengano a ridurre, per un periodo di due mesi, la loro tiratura al disotto delle 15 mil acopie, potranno valersi della facoltà concessa dal presente decreto.

L'imposta complementare sui redditi

Con decreto reale 4 maggio volgente l'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000, istituita col D. L. 17 novembre 1919 N. 1885, è stata estesa anche all'anno 1920, disponendosi che i redditi iscritti nel 1919 s'intenderanno confermati col silenzio 1920, ove il contribuente non ne chiederà la rettifica *entro il 30 giugno prossimo venturo*.

La Relazione Conti

sulla missione in Transcaucasia

Non appena di ritorno dal viaggio in Transcaucasia, compiuto nel febbraio-marzo, 1920, la Missione Italiana, presieduta dal senatore Conti col Segretario generale Comm. Mercanti, costituita per concorde iniziativa dei maggiori Istituti bancari italiani e del Governo, ha presentato al Presidetne del Consiglio dei Ministri nonchè agli Enti promotori della Missione, una Relazione Generale del lavoro compiuto, nonchè della situazione politica e delle possibilità di soluzione dei problemi che si prospettano per un ordinato e stabile sviluppo dell'attività economica italiana in Transcaucasia.

Di tale Relazione viene ora diramato un pregevole estratto per diffondere la conoscenza delle notizie raccolte e degli apprezzamenti di dette possibilità e per portare l'aiuto delle cognizioni acquistate e dell'esperienza fatta ad ogni iniziativa nazionale che voglia utilmente orientare la sua attività verso quei paesi coi quali, in determinate circostanze, risulta in massima vantaggioso per l'economia nazionale attivare gli scambi.

La Relazione viene in un momento di grande attualità, dato lo svolgimento degli avvenimenti politici in Azerbajgian, in Armenia e in Georgia, d'altronde previsti, con grande sagacia, dalla Missione.

In essa sono trattati i più importanti problemi economici, quale la questione dell'emigrazione, le condizioni finanziarie generali dei paesi, la valuta, il problema dei trasporti, le ferrovie, le comunicazioni stradali ed aeree, il problema della nafta, che così urgente importanza ha per il nostro Paese e così strane vicissitudini segue, fra la straordinaria produzione e gli arresti allo smercio, portati dalle condizioni politiche sociali e da quelle dei trasporti, il problema forestale, dell'industria e commercio agricolo e quello del cotone.

La Relazione ha anche un largo cenno sulla penetrazione italiana in Persia e nel Turchestan e conclude auspicando la costituzione di un grande Ente italiano che del programma dei rapporti duraturi economici fra l'Italia e la Transcaucasia sia l'iniziatore e l'esecutore.

La requisizione generale dei cereali

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e i Consumi, on. Soleri, ha predisposto il provvedimento che sarà pubblicato al più presto col quale è ordinata la requisizione generale del grano, orzo, segala e avena del raccolto 1920, nonchè delle quantità di tali cereali residuate dai raccolti precedenti.

Anche per l'imminente campagna agraria saranno eccettuate dalla requisizione le quantità occorrenti per la semina e il consumo diretto dei produttori, loro famiglie, coloni e salariati fissi; per quanto riguarda l'avena sarà esclusa dalla requisizione la quantità necessaria all'alimentazione degli animali da lavoro.

Il parco nazionale del Gran Paradiso

Ultimamente fu istituita dal Ministro di agricoltura una Commissione che doveva decidere sulla creazione o meno di un parco nazionale per l'offerta fatta alla Nazione dal Re Vittorio di una sua proprietà privata di duemila e cento ettari di terreno nel gruppo alpestre del Gran Paradiso.

La Commissione ad unanimità ha deciso di erigere il parco nazionale, rilevando in una dotta relazione tutta l'importanza della munifica offerta. Ed infatti il vasto territorio lussureggiante qua e là di folta caratteristica vegetazione, è intersecato da interminabili strade alpestri e, quel che più conta, ha gli unici esemplari di stambecchi ancora esistenti in Europa. Lo stambecco, la *capra ibex* svelta e possente, ama alcune particolri condizioni di flora, di monti e di ghiacci che solo nel Gran Paradiso si trovano. E il raro animale, che fu tanto prediletto dal Gran Re, si è potuto salvare dalla distruzione solo per le cure speciali ad esso prodigate dai nostri regnanti. Si calcola che gli stambecchi nel 1850 fossero appena 300 ed ora oltrepassano i 1500.

Si deve molto al gran cacciatore di Sua Maestà, il conte Guerrieri, se finalmente le autorità governative — che avevano fatto passare quasi sotto silenzio la cospicua donazione reale — hanno compreso l'importanza dell'atto generoso e ne traggono occasione per erigere un parco che certamente sarà di immenso onore per la Nazione.

e. m.

Movimento di prefetti

Il comm. dott. Samuele Cantore cessando dalle funzioni di capo gabinetto del sottosegretario Grassi è stato destinato prefetto a Messina.

Il comm. Cantore uno dei più giovani e valorosi funzionari ha avuto già incarichi assai delicati che ha assolti con piena soddisfazione.

Il comm. avv. Gaetano Gargiulo già prefetto di Messina è stato trasferito a Salerno.

Il comm. dott. Federico Châtlein già prefetto di Salerno è stato a sua domanda collocato a disposizione.

Corsi di esercitazioni scientifiche

presso Università e istituti superiori

Il Ministro Torre ha sottoposto alla firma sovrana un decreto col quale vengono istituiti presso le Università e gli istituti di istruzione superiore corsi di esercitazioni di carattere scientifico o pratico.

L'istituzione di tali corsi ben s'inquadra con la duplice finalità scientifica e professionale dei nostri istituti superiori: le esercitazioni renderanno l'insegnamento più vivo e didatticamente più efficace e costituiranno opportuna integrazione delle lezioni teoriche delle varie discipline.

La maggior opera che i professori universitari saranno così chiamati a prestare verrà equamente compensata; sarà adeguatamente retribuita anche l'opera che sarà svolta, allo stesso titolo dai liberi docenti, in quelle università nelle quali il numero degli inscritti renderà necessario di ripartire studenti in gruppi, agli effetti delle esercitazioni.

L'on. Torre ha contemporaneamente provveduto ad un aumento delle dotazioni degli studenti, gabinetti e laboratori scientifici; in tal modo verrà soddisfatta un'altra esigenza universalmente sentita e di vitale interesse per il progresso degli studi e dell'alta cultura.

La polizza di assicurazione ai prigionieri

L'on. Mancini, aveva interrogato il Ministro del Tesoro (e chiedeva risposta scritta) per conoscere se si intenda concedere la polizza di Assicurazione ai prigionieri cui è stata corrisposta l'indennità di guerra pel periodo della prigionia. Il Ministro ha così risposto:

« Il decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 n. 1970, nell'istituire le polizze d'assicurazione a favore dei militari combattenti nel 1918, non ha stabilito alcuna esclusione nei riguardi dei prigionieri e pertanto i militari che caddero nelle mani del nemico dopo il 31 dic. 1917, hanno diritto alla polizza d'assicurazione al pari di tutti gli altri combattenti nel 1918, ove sia dimostrato che la prigionia si verificò per cause di forza maggiore e, quindi, indipendentemente dalla volontà dei catturati.

Parimenti spetta la polizza d'assicurazione ai militari caduti prigionieri del nemico anteriormente al 1.o gennaio 1918 purchè dichiarati mutilati od invalidi per ferite riportate combattendo, non pronunciando, l'art. 5 del D. L. 8 dic. 1918 n. 1908 istitutivo di tali polizze, alcuna esclusione nei loro confronti.

La concessione infine della polizza d'assicurazione gratuita ai militari incolumi, caduti prigionieri prima del 1918, rientra nella questione generale dell'estensione del beneficio dell'Assicurazione gratuita a tutti i combattenti prima del 1918 sulla quale il Governo ha già avuto occasione di far presente, che, a parte il grave onere finanziario che da tale estensione deriverebbe al Tesoro dello Stato, l'estensione stessa darebbe luogo a notevoli difficoltà per accertare nei richiedenti la qualifica di combattente, sembrando indubbio che le polizze dovrebbero, in ogni modo, essere concesse soltanto a coloro che effettivamente parteciparono ad azioni di guerra ».

Gl' italiani emigrati in America

per gli orfani di guerra e i terremotati

Il padre Giovanni Costanzo dei Missionari di San Carlo, ricevuto oggi in udienza da S. M. il Re, ha rimesso nelle mani della Maestà Sua la somma di lire 3000, raccolta fra gli italiani emigrati in America e destinata, per lire 1500 agli orfani di guerra e per lire 1500 ai danneggiati del terremoto della Marsica.

Il principe Aimone a Genova

GENOVA, 23. — Questa sera alle ore 8 è giunta da Spezia la R. N. *Roma* con a bordo il principe Aimone.

Haiti e l'imperialismo americano

A proposito dell'articolo di Arbib-Costa: Il caso di Haiti e San Domingo (*Tribuna*, 15 maggio 1920), *l'incaricato d'affari della Repubblica di Haiti presso il nostro Governo, signor Amilcar Duval, ci scrive:*

« In realtà quello che ha causato l'intervento americano in Haiti (io sono al caso di affermarlo avendo spesi al Ministero degli esteri i due terzi dei miei 23 anni di carriera diplomatica) è lo stato di disordini endemici che aveva creato nel paese per viverci, un mucchio di gente di tutti i colori e di tutte le nazionalità. Questa gente, che per la maggior parte erano dei dipendenti o dei protetti di grandi potenze europee, s'intendevano a meraviglia per eccitare a sostenere contro i patriotti ed i partigiani dell'ordine tutti i cattivi elementi di Haiti. Con un vocabolario poco differente, il metodo impiegato in questo lavoro di dissoluzione era giustamente quello che è in via di fare le sue prove attualmente in vari altri centri del mondo. Si sochtava allo scopo di trar profitto di tutti i cattivi istinti del popolo e così eccitato il paese era quasi continuamente in rivoluzione.

Questo stato di cose costituiva per un gran numero di audaci malfattori una sorgente abbondante di rendite sul tesoro haitiano. Il dipartimento delle relazioni estere era completamente inondato di domande di indennità subite per forza da dipendenti stranieri; e quando per caso si trovava nel Governo dei patriotti per volere verificare, discutere la validità delle pretese avanzate e respingerle, quando si meritavano di essere respinte, delle grandi potenze europee si affrettavano di far inoltrare nelle acque haitiane delle navi da guerra con missione di bombardare città od altro, senza preoccuparsi della vita delle donne, dei bambini e dei vecchi. Allo scopo di proteggere queste innocenti vite, i patriotti haitiani, essi stessi davanti al pericolo di una inutile resistenza, consigliavano allora di pagare tutto quello che si voleva — e questi facili successi avevano cagionato in questa parte dell'America una specie d'industria *sui generis* di cui vivevano senza vergogna un monte di gente di tutti i colori e di tutte le nazionalità.

Fino a qual punto ciò fosse morale e della più alta civiltà noi non staremo a ricercarlo; constatiamo soltanto che dal settembre 1915 questa industria di rapporti ha cessato di esistere in Haiti. L'accordo intervenuto fra Haiti e gli Stati Uniti d'America, assicura l'aiuto nord-americano per permettere al paese di riprendersi di rifarsi e di espandersi nello sviluppo del ricco splendore. E come è oramai stabilito non essere possibile ad uno Stato di organizzarsi senza la forza, la forza degli Stati Uniti è messa al servizio di Haiti al caso di sommosse e conflitti. All'ombra di questa forza amica la giustizia infine potrà pretendere di essere rispettata ed esercitarsi in tutta libertà.

Quello che non posso omettere di dire è che di tutte le nazioni che mantengono delle Legazioni in Haiti, gli Stati Uniti d'America e quella che nei suoi rapporti con noi si dà più premura di rispettare i nostri diritti in particolare e la giustizia in generale.

F.to *Amilcare Duval*, Chargé d'affaires de la République d'Haiti pres le Gouvernement Italien.

Un lutto dell'on. Nitti

NAPOLI, 23. — Ieri sera, all'età di 80 anni, è spirata donna Barbara Persico, madre di donna Antonia Nitti-Persico e suocera del Presidente del Consiglio.

La notizia è stata subito appresa in Prefettura, ed il prefetto comm. Sansone ha telefonato direttamente al Presidente del Consiglio avvertendolo della triste notizia, perchè la comunicasse a sua volta alla consorte.

Alla Famiglia del Presidente del Consiglio le condoglianze più sentite della *Tribuna*.

La federazione dei Lavoratori dello Stato per gli avventizi

assunti durante la guerra

MILANO, 24. — Si è riunito ieri a Milano presso la Camera del lavoro il Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori dello Stato, con l'intervento dell'on. Bianchi e dell'on. D'Aragona per la Confederazione del lavoro e dei deputati Musatti e Casalini. La riunione è in dipendenza ad una questione assai grave: quella cioè del licenziamento degli avventizi — che sono circa 40 mila — assunti negli arsenali e nelle officine, manifatture, ecc., dello Stato durante la guerra. Nella seduta — di ieri vennero soltanto esaminati i termini del problema e la discussione continuerà oggi.

Il Congresso dei metallurgici a Genova

GENOVA, 23. — Nella seduta di ieri al Convegno nazionale metallurgico, dopo l'approvazione dell'o. d. g. già trasmessovi contro la fabbricazione di materiale bellico, vari oratori hanno chiesto l'esclusione della stampa borghese, col protesto che essa falserebbe la fisionomia del Congresso.

La proposta ha suscitato un tumulto e contro di essa hanno parlato i dirigenti la Federazione, senza però confessare d'essere ricorsi alla stampa borghese per la pubblicazione dei comunicati annuncianti il loro Congresso e d'averla invitata ad assistervi! La proposta di esclusione della stampa viene per soli dieci voti di maggioranza bocciata.

L'on. Buozzi ha svolto quindi la relazione sulla revisione dei concordati, riscuotendo meritati applausi. Sull'argomento hanno parlato poi numerosi oratori, tra cui Colombino il quale in aggiunta alle vivaci rampogne pronunziate da Buozzi si è scagliato con parola di fuoco contro i dirigenti l'Unione Sindacale che ha accusato di malafede e basso demagogismo, provocando le proteste di parecchi congressisti.

Grave conflitto a Canosa

CANOSA, 24. — Un grave conflitto si è avuto ieri a deplorare a Canosa. Cinquemila contadini hanno tentato di assalire il Municipio e di aggredire il regio Commissario, a causa del vivo malcontento determinato dalla mancata distribuzione della pasta e dalla sospensione del lavoro per le strade vicinali. I pochi agenti della forza pubblica che qui si trovano sono subito accorsi ma vistisi sopraffatti sono stati costretti a sparare. Sono state uccise tre persone. Sono giunti oggi rinforzi da Andria e da Barletta. La calma è temporaneamente tornata.

Sciopero generale in prov. di Udine

UDINE, 23. — Per domani si annuncia lo sciopero generale in Provincia che si spera non debba durare che 24 ore. Scioperano già i ferrovieri della Società Veneta e della linea carnica. Resteranno in servizio solamente i medici e gli infermieri.

Gravi rivelazioni del comm. Cirmeni

sulle malversazioni alle Terre liberate

VENEZIA, 24. — Circa lo scandalo nella amministrazione delle Terre liberate, sembra che il comm. Cirmeni abbia fatto in carcere gravi rivelazioni, secondo le quali cospicue personalità sarebbero implicate gravemente nella delittuosa faccenda. Di queste si fanno già i nomi.

Un disastro d'auto a Montecatini

Due morti e due feriti

LUCCA, 23. — Fra Montecatini Bagni e Montecatini alto fa ogni giorno servizio per viaggiatori una automobile. Ieri sera la macchina era giunta circa le 16,30 e nell'attesa dell'ora stabilita per la partenza — 19,45 — lo *chauffeur* Menghini Giuseppe, di anni 25, si recava a cenare lasciando incustodita la macchina stessa. Durante la di lui assenza, alcuni ragazzi inavvertitamente facevano agire il motore. Fu così che l'automobile si mise in moto lentamente. Ben presto però — pel pendio della strada — la macchina accelerava la corsa andando infine a sbattere violentemente contro un carro che trovavasi fermo dinanzi alla macelleria Sciaraffi e dal quale stavasi scaricando una vitella.

L'urto fu tremendo e tragico; il proprietario del carro certo Carlo Mancini di anni 30, rimase ferito gravemente e orribilmente stracciati rimasero la figlia del macellaio Ugolina di anni 10 e un di lei fratellino di 8 mesi che teneva in braccio e che trovavansi presso il carro.

L'automobile, dopo questo primo urto violento, continuava ancora per alcuni metri la corsa e finalmente si arrestava dopo avere investita e ferita gravemente anche la levatrice del paese Maria Brizzi di anni 30.

DALL'INTERNO

A Cervignano è scoppiato un gravissimo incendio in quell'autoparco. Mancano particolari.

Una bomba è stata lanciata stanotte contro il palazzo del barone Trabonella in Caltanissetta, proprietario di alcune miniere.

Dall'esplosione, che ha messo in allarme la cittadinanza, sono rimaste danneggiate in modo piuttosto grave alcune pareti dell'edificio ed un balcone. Molti vetri sono andati in frantumi. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

La nave francese Giovanna d'Arco è arrivata a Napoli, salutata dalle salve d'uso. Essa proseguirà per Costantinopoli.

La camera del lavoro di Andria ha fatto dichiarare lo sciopero dei contadini per oggi lunedì come protesta contro il mancato pagamento dell'integrale mercede durante la invasione. Molti lavoratori ingaggiati sono contrari alla improvvisa decisione della Lega.

Gli Sports

Il Giro d'Italia

Oliveri vince la 1.a tappa

MILANO, 24. — Ieri notte è stata data la partenza ai partecipanti all'ottavo Giro ciclistico d'Italia. Fra i *forfeits* dell'ultima ora notevoli quelli dei francesi Duboc e Lugust, del belga Van Hevel e dello svizzero Max Suter. Fra gli isolati si sono ritirati Pratesi, Giachini e Rossignoli.

La prima tappa, com'è noto, si corre sul percorso Milano-Torino e per una ottantina di chilometri circa i corridori devono traversare territorio svizzero.

✦ ✦ ✦

TORINO, 24, ore 9. — Eccovi l'ordine di arrivo dei primi dodici concorrenti al Giro d'Italia:

1.o Oliveri alle 16,17 e 42" — 2.o Gremo alle 16,17 48" 1/5 — 3.o Belloni alle 16,17 42" e 3/5 — 4.o G. Azzini alle 16,20 e 2" — 5.o Girardengo alle 16,29 34" — 6.o Brunero alle 16,29 34" 1/5 — 7.o Calzolari alle 16,30 53" — 8.o Alavoine alle 16,30 34" — 9.o Torricelli alle 16,45 11" — 10.o M. Buysse alle 16,53 46" — 11.o Canepari alle 16,53 46" 2/5 — 12.o Santhià alle 16,53 46".

Corse a San Siro

MILANO, 24. — Ecco i risultati delle corse di ieri:

PREMIO PORTOMAGGIORE (a vendere, L. 4000, m. 900) 1. *Lancino* (56-Pinconi) Scud. Sambon; 2. *Rolandina* (54 Corbelli), 4 lunghezze. Totalizzatore lire 5.50.

PREMIO CASORATE (L. 5000, m 1800) 1. *Fiston* (50-Doumen) di De Montel; 2. *Breme* (48); 3. *Halioh* (50). Tre lunghezze. Cattivo terzo. Totalizzatore L. 6.

PREMIO CORDUSIO (L. 5000, M. 1000): 1 *Touvoie* (51-Doumen) di De Montel); 2. *Mainze* (55); 3. *Arpad II* (50). N. P. *Stalagmite, Indomita, Furetto*. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore 9,50, 13, 9.

PREMIO OLMO (a vendere, L. 4000, M 1400): 1. *Vermilion* (51 1/2-Righetti) di Sir Midnight; 2. *Rumianca* (50 1/2); 3. *Ortigara* (50 1/2). Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza. N. P. *Lusia, Thorwaldsen, Manzana, Palermo*. Totalizzatore 36.50, 9, 8, 7.

PREMIO BIMBI (L. 25.000, M. 1000): 1. *Zig-Zag* (54-Lommel) di Razza Oldaniga; 2. *La Panthère* (52); 3. *Torcicollo* (53). Una testa, una corta testa. N. P. *Terra d'Ombra, Justinus, Oppius, Vasari*. Totalizzatore lire 16.50, 8, 9.50, 9.

PREMIO LOMBARDIA (*handicap discendente* L. 20.000, M. 2200): 1. *Prestol-Boris* (61-Varga) di G. R. Celli; 2. *Nonio* (47); 3. *Volontaire* (50 1/2). Una testa, una corta testa. N. P. *La Colère, Mireon, Argo, Pavone, Venere de' Medici, Ruysdael*. Totalizzatore 76.50, 13, 9, 7.

PREMIO LAMPUGNANO (*handicap ascendente*, L. 5000, M. 1900): 1. *Perrefitte* (59-Lommel) di Razza Oldaniga; 2. *Jarigio* (62 1/2); 3. *Sifadda* (54.) Tre quarti di lunghezza, due lunghezze. N. P. *Nolosa, L'Americana, Dürer, Ned*. Totalizzatore 36.50, 6.50, 11, 7.50.

UNIONE ITALIANA

fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici

Società Anonima — Sede in Milano

Capitale sociale L. 70.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

di Assemblea Generale Straordinaria

I signori azionisti son convocati in assemblea straordinaria per il giorno 29 corrente maggio, alle ore 11, in Milano, presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Milano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

2. — Presentazione e approvazione della situazione dei conti della Società al 31 dicembre 1919, agli effetti della proposta di fusione di cui al successivo n. 3.

3. — Proposta di fusione dell'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici colla « concimi, anonima con sede in Roma e con la Montecatini, Società Generale per l'industria mineraria, anonima con sede in Milano, mediante assorbimento delle due prime Società da parte della terza.

Determinazione delle condizioni e modalità dell'operazione.

Deliberazioni relative e conseguenti.

4. — Delega delle persone che dovranno compiere gli atti relativi alla fusione.

Per intervenire all'assemblea l'azionista dovrà depositare le proprie azioni, a termini dell'art. 15 dello Statuto, entro il giorno 23 corrente presso la sede della Società, oppure entro il giorno 22 corrente presso i seguenti Istituti:

Per l'Italia presso una delle sedi, succursali od agenzie della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto, della Banca Agricola Milanese, della Banca Agricola Industriale di Casale Monferrato.

Per la Svizzera presso l'Unione Financière de Genève a Ginevra.

Per la Francia, presso il Crédit Mobilier Français di Parigi.

Si avvertono i signori azionisti che la situazione dei conti al 31 dicembre 1919, di cui al n. 2 dell'ordine del giorno, insieme ad apposita relazione dei Sindaci, rimarrà depositata in visione ai soci, presso la sede della Società, nel termine di 15 giorni precedenti il giorno dell'assemblea.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i signori azionisti sono convocati fin da ora e sens'altro avviso per il giorno 30 corrente nello stesso luogo ed alla stessa ora e col medesimo ordine del giorno, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

I depositi fatti per intervenire all'assemblea di prima convocazione saranno validi per la seconda, se non ritirati.

Milano, 6 maggio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venaviglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA